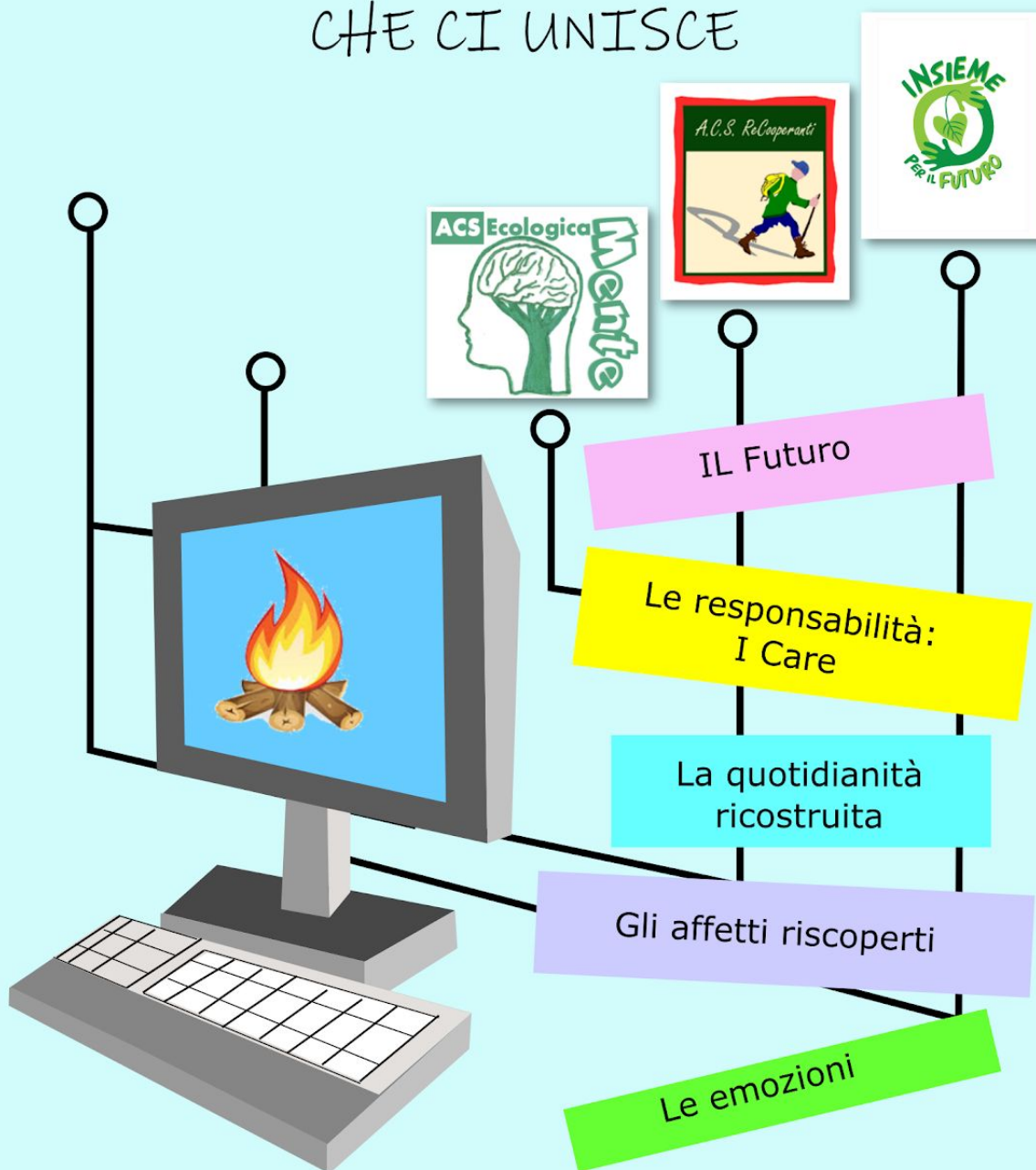


Crescere nella Cooperazione
Progetto di Educazione Cooperativa
a.s. 2019 / 2020



LA DISTANZA

CHE CI UNISCE



PREMESSA

“Quando ci hanno comunicato che neanche il gemellaggio era perso, che avremmo lavorato tutti sul tema “LONTANI UN METRO” e che i nostri lavori sarebbero diventati un testo unico, come quando creiamo i testi collettivi della nostra cooperativa, abbiamo sentito un forte entusiasmo e abbiamo dato libero sfogo alla creatività per esprimere al meglio i nostri pensieri con le parole, con la musica, con la fotografia e con il disegno.”

Queste parole, scritte da uno dei nostri ragazzi, esprimono bene lo spirito con cui è stata affrontata dai soci delle tre cooperative *ReCooperanti per l’Umanità, Insieme per il Futuro* ed *Ecologicamente* l’attività inter-acs sul testo-stimolo “Lontani un metro”.

L’entusiasmo ed il desiderio di vedere restituito un testo collettivo in cui tutti si riconoscessero, ha indotto noi docenti-tutor a tematizzare i loro scritti, raccogliendoli in cinque categorie (“La quotidianità ricostruita”, “Gli affetti riscoperti”, “Le emozioni”, “Le responsabilità-I Care”, “Il futuro”), e ad operare una moderata selezione, arrivando alla realizzazione, più che di un testo dalla lunghezza contenuta, di un libriccino di 42 pagine, in cui compaiono soltanto i nomi dei ragazzi, senza specificare la scuola di appartenenza, come ulteriore segno di unione. Il testo è arricchito da fotografie, disegni ed elaborati grafico-artistici che i soci hanno realizzato durante il periodo di quarantena.

Grazie a questa nuova forma di incontro, che prescinde dalla vicinanza fisica e che si realizza attraverso una comunione di intenti, di pensieri, di emozioni, di speranze, i ragazzi sono arrivati alla conclusione che **“Lontani un metro”** è **“la distanza che ci unisce”** ed è questa la ragione del titolo scelto.

Le docenti tutor

Sabrina Battistelli

Isabella Bottazzi

Antonella Chiusaroli

Paola Scorcella

Barbara Vecellio Segate

LA QUOTIDIANITÀ RICOSTRUITA



Quando è arrivata l'ordinanza di restare a casa tutto è rimasto così....sospeso e la nostra vita ha subito un brusco cambiamento.

Sono iniziate alcune settimane caotiche: si sta a casa; no, si torna a scuola; no, si sta a casa. Nessuno sapeva dirci cosa ci riservava il futuro.

All'inizio l'abbiamo presa come una bella vacanza: Pasqua anticipata! Poi abbiamo cominciato a capire che non era affatto così e che la reclusione forzata non aveva il sapore di una vacanza, ma comportava un grande sacrificio. CRISTOFER

Abbiamo capito che era assolutamente vietato uscire di casa, se non per motivi urgenti e indispensabili, come fare la spesa o motivi di salute... perché il virus era ormai diventato pericolosissimo per tutti noi e non dovevamo contagiarci!! Abbiamo capito che NON potevamo non solo più andare a scuola, ma neanche incontrarci tra noi amici a casa o all'aperto. E così giorno, dopo giorno ci siamo abituati alle nuove regole. FILIPPO F., ALESSANDRO

Per prima cosa abbiamo cambiato il modo di vedere le cose e abbiamo capito quanto siano preziosi quei piccoli gesti quotidiani che tante volte si danno per scontati: i baci e gli abbracci, la vita tra i banchi di scuola, le partite a pallone, il parco giochi sotto casa (che ora ha i sigilli e ci mette una grande tristezza). Poi ci siamo dovuti rimboccare le maniche e pensare ad un nuovo modo di fare scuola. Abbiamo imparato a fare le riunioni online, ad usare la posta elettronica, abbiamo usato ogni mezzo per accorciare quella distanza di un metro che in diverse situazioni, sembrava un abisso. La nostra giornata è cambiata molto: abbiamo **ridefinito anche le nostre attività** extrascolastiche, abbiamo dovuto ripensare alle cose importanti ed inventarci nuovi modi di passare il tempo. DANIELE

Nei giorni della quarantena mi sono dedicata a molte cose che prima non avevo il tempo di fare... ho letto molto di più, ho scritto molto di più, e ho persino iniziato a tenere un diario chiamato "ricordi di quarantena" anche se in realtà non sono ancora ricordi lasciati alle spalle... qui ho annotato tutti i

progressi nel campo della medicina, tutte le brutte e cattive notizie, i miei stati d'animo e le mie preoccupazioni... come diceva Anne Frank, la carta è più paziente degli uomini, e io posso concordare in pieno! CAROLINA

Ho avuto il tempo di ascoltare vecchi CD, cassette e dischi dei miei genitori ed ho trovato nelle canzoni le parole che mi mancavano per esprimere ciò che provavo, come quelle di Simone Cristicchi: *Attraversa il tuo dolore, arrivaci fino in fondo / Anche se sarà pesante come sollevare il mondo / E ti accorgerai che il tunnel è soltanto un ponte / E ti basta solo un passo per andare oltre.* GINEVRA

Quando l'insegnante di arte ci ha chiesto di rappresentare la situazione che stavamo vivendo, ero molto indeciso, mi sono guardato molte volte intorno, sia all'aperto, sia in casa...**poi nella mia stanza ho trovato l'ispirazione...tra i miei Lego.**

Il COVID 19 è rappresentato dal "vampiro".

Il personaggio è rivolto verso tutti gli altri con aria minacciosa, non è più troppo vicino, perché il virus ora ha diminuito la sua forza, ma sta lì pronto ad aggredire di nuovo le persone...e infatti ha le braccia alzate!

Poi ci siamo noi....le persone...ragazze, ragazzi , uomini, ognuno vestito in modo diverso..persone di tutte le età.



Ho scelto dei pupazzetti diversi tra di loro, per spiegare che ognuno di noi sta affrontando questa "fase 2" in modo differente....

Chi in modo più leggero come il ragazzo con la felpa bianca , chi in modo più duro e più coraggioso come il pupazzetto con il mantello, chi in modo più arrabbiato come la donna con i capelli lunghi e la faccia seria..

Nella foto tutti i personaggi sono

distanziati, ma non troppo...sono messi in modo da poter comunque parlare e vedersi e sono tutti in contatto..non più isolati. Come noi adesso.

Quasi al centro del gruppo ho messo uno "smile" , per dire che ora tutti noi, nonostante la prudenza e la paura, abbiamo voglia di sorridere, scherzare e avvicinarci un pò di più, rispettando le regole di sicurezza, prima di tutto quella della distanza di un metro, delle mascherine e del lavarsi sempre le mani.

Con questa foto voglio esprimere **colore, gioia di vivere, forza,** ma anche **prudenza e attenzione**...perché il virus non deve vincere di nuovo...va sconfitto piano piano..perché deve sparire per sempre!!! FILIPPO M.



Nella foto ci sono io sul terrazzo di casa di mio nonno, da dove si vede il bellissimo panorama della città storica. Sto ballando, anche se in questo periodo sono giù di morale, perché penso che sia necessario, per superare il malumore, non farsi prendere dalla pigrizia e risollevarsi. Io mi rialzo ballando perché è proprio con la danza che riesco ad esprimermi, che riesco a capire veramente chi sono. GIORGIA

Uno scorcio di Recanati “raddoppiata” dallo specchio dà un effetto davvero unico , posso vedere un panorama nuovo che gioca con il riflesso e l’illusione ottica; sembra di vedere un’immagine dentro l’immagine. Forse lo specchio mi ha portato in un luogo inesistente capace di creare un **mondo illusorio e migliore!!** SOFIA T.



Se manteniamo le norme di sicurezza torneremo alla vita normale molto prima del dovuto, così potremo andare a scuola e rivedere gli amici dopo tanto tempo, riabbracciarli come se non ci fosse un domani, ritornare a praticare i nostri sport, incontrare i nostri istruttori, fare allenamenti due volte al giorno, imparare elementi nuovi, ma soprattutto inseguire i propri sogni. Manca la quotidianità, ma è in questo periodo che tiriamo fuori tutto il coraggio che è in noi e non molliamo, perché manca poco per tornare alla vita normale. ALEXIA

Caro diario, da lunedì scorso siamo un po’ più felici, perché siamo potuti uscire per fare una passeggiata sul lungomare e, anche indossando una mascherina e mantenendo almeno un metro di distanza dalle persone, percepire il profumo del mare e il calore del sole sulla pelle non ha prezzo. SERGIO – DANIELE



È veramente triste non poter fare più le cose di prima, che poi magari ci scoccia pure farle perché la giornata era troppo piena di impegni. Mi manca tanto la danza, le mie compagne; in questo periodo l’anno scorso mi stavo preparando per il saggio finale, andavo a scuola, facevo coro in francese e scacchi. Poi il sabato andavo a catechismo e la domenica a Messa con la mia famiglia e nel pomeriggio uscivo al parco con le mie amiche. Ora invece guardo tutto il mondo dalla finestra e capisco che tutto è diverso, che è bello essere liberi di fare tutto quello che ci piace. ELENA

All'inizio sembrava un gioco, era bello. Non dovevo alzarmi più presto la mattina, torturata dal suono orribile della sveglia. Dicono che è un momento storico e niente sarà uguale a prima. **Non possiamo**



abbracciarci più... ma come si fa? Possiamo solo telefonarci o video telefonarci per sentirci meno soli e poter vedere i propri cari. In casa trovo dappertutto mascherine e guanti di lattice che ancora non ho mai indossato perché, da quell'ultimo giorno di scuola, non sono più uscita. AGNESE

Caro diario, questa quarantena si sta rivelando molto faticosa, cerco di trascorrere il tempo eseguendo i compiti, ma anche ascoltando musica, facendo ginnastica e leggendo anche qualche libro che mamma mi ha ordinato su Amazon, come quello di Lyon il mio youtuber preferito, ma per una come me, stare a casa vuol dire anche niente amici, niente parenti, niente montagna e niente mare, niente sport, davvero una noia mortale!

GIADA

Il lockdown ha coinvolto bar, ristoranti, palestre e anche le scuole. Questa situazione all'inizio mi piaceva ma poi, quando la ministra della scuola Lucia Azzolina, ha annunciato che saremmo tornati a scuola a settembre, **sono rimasto pietrificato:** per 4 mesi non avrei più visto i miei compagni di scuola e allo stesso tempo i miei migliori amici. Stare tutto il giorno a casa è stato noioso, ma quando i professori hanno avuto la possibilità di svolgere le video-lezioni e la "didattica a distanza" ero felice perché, almeno attraverso uno schermo di un tablet, di un telefono o di un computer avrei avuto l'opportunità di rivedere i volti a me cari, e così è stato.

FILIPPO

È stato un periodo molto particolare, perché non ero abituato a rimanere in casa per tanto tempo, né a fare a meno degli amici, della scuola o dei pranzi a casa dei nonni, eppure ci sono riuscito.



Ogni giorno sentivo al telegiornale notizie preoccupanti sul Coronavirus, i contagi erano sempre in aumento e anche il numero dei morti, così il fatto di dover rimanere a casa mi è sembrato un rifugio sicuro. Ho dovuto imparare a condividere tutto con la mia famiglia, mentre prima il tempo in cui stavamo insieme era poco. Ho trovato in mia sorella un aiuto importante non solo per la scuola, ma anche per trascorrere con piacere il tempo libero.

Ho dovuto apprendere un nuovo modo di essere a scuola pur rimanendo nella mia camera, all'inizio mi sono sentito un po' spaesato, ma poi ho scoperto in me delle capacità con il computer che non pensavo di avere e anche un grande spirito di adattamento.

LORENZO M.

In famiglia aiuto i miei genitori con le faccende casalinghe e certe volte porto a spasso il cane utilizzando sempre le norme di sicurezza tenendo sempre mascherina e guanti. LAURA M.

La mia vita e le mie abitudini sono state profondamente stravolte perché con l'isolamento coatto ci è stato imposto di restare a casa, di non frequentare parenti, amici e addirittura ci è stato vietato anche di fare una semplice passeggiata. Inutile dirti che la scuola è stata chiusa perciò ho dovuto, in qualche modo, mandare avanti il mio dovere di studente. Inizialmente questo cambio improvviso ha disorientato il mio studio ed è stato difficile abituarsi alla didattica a distanza, al fatto di non poter essere in classe con i miei compagni e non poter condividere con loro momenti importanti sia per lo studio che per la mia crescita.

Non avrei mai immaginato di dover affrontare il primo anno della scuola media in questo modo.

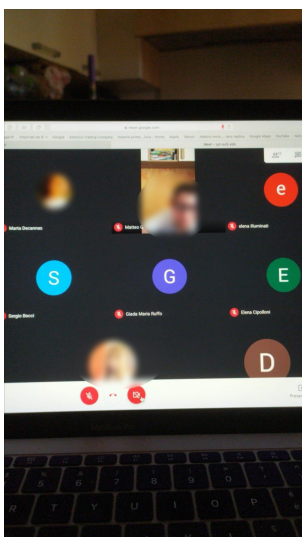
Sinceramente ho fatto fatica a capire il motivo di tanto allarmismo e altrettanta fatica ad abituarci alle nuove regole. Poi, però, con il passare dei giorni,

ascoltando spesso le tristi notizie alla TV e le parole dei miei genitori ho compreso che tutto quello che ci era stato imposto era necessario ed inevitabile. NICOLO' – GIANMARCO



Caro Diario, sono le 21:00 e sto ripensando a quello che è successo in questa giornata: mi sono alzata, ho fatto colazione, aiutato mamma tra una lezione e un'altra, poi pranzo, passeggiata, se ci sono altre lezioni bene, se invece sono libera faccio i compiti e poi mi sento con un'amica o faccio qualcosa con la mamma e facciamo cena. Infine tra una cosa e l'altra mi azzuffo con quella pestifera di mia sorella. GIADA MARIA

Spero che questa pandemia finisca il prima possibile e che la mascherina rimanga un brutto ricordo. CRISTIANO



Oggi ho un gran bisogno di parlare con qualcuno, oramai sono tanti giorni che sono chiuso in casa e inizia ad essere davvero dura.

In questo periodo particolare non so se sono stato tanto responsabile, con la mia famiglia, con la scuola e con i miei amici. Certo, io come sempre cerco di fare il meglio, mi sono impegnato a casa a convivere pacificamente con mio fratello, a scuola ho cercato sempre di consegnare tutti i compiti con puntualità, e quando mi è stato chiesto, ho aiutato i miei amici a svolgere dei compiti, e così anche loro con me. Penso di essere stato piuttosto responsabile anche verso la società, non sono mai uscito di casa perché i miei genitori mi hanno spiegato bene che è importante non solo per la mia salute ma anche per quella degli altri, soprattutto le persone anziane. LORENZO A.

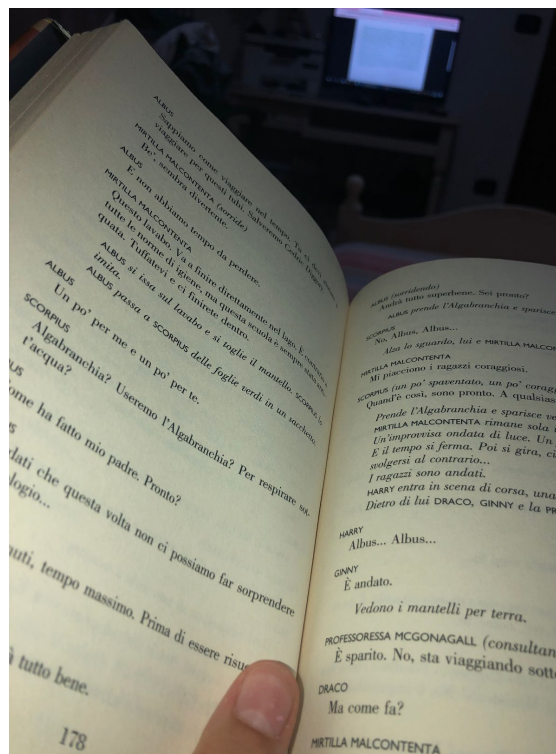
Cara Rebecca,

finalmente stiamo uscendo da questo momento difficile e lungo, pieno di solitudine, ma anche ricco di nuove scoperte su me stessa. Ho riscoperto alcuni valori che forse stavo perdendo. All'inizio è stata davvero dura: non capivo esattamente cosa stesse succedendo, perché dovessi restare a casa senza avere contatti esterni. Poi mi sono informata tramite i media, ho chiesto alla mia famiglia e ho capito. Per me inizialmente è stata molto dura, ero abituata ad uscire ogni pomeriggio con i miei amici e incontrare un sacco di persone, ora mi sento come rinchiusa. **Le mie giornate sono cambiate radicalmente**, si riproponeva sempre la stessa routine e ora trascorro i pomeriggi a non fare niente e ad annoiarmi. Durante questi giorni di quarantena ho avuto il tempo per riflettere sulla vita, sulle cose che valgono veramente, sull'affetto e su di me. Dato che ho molto tempo libero, passo le ore a pensare alla me del futuro, ai miei progetti, ai miei valori e a quello che potrei fare per migliorarmi. Oltre a questo sono stata molto responsabile, innanzitutto con la mia famiglia: rendendo meno pesanti le giornate, aiutando e sdrammatizzando. Ho impegnato il tempo a mia disposizione aiutando ad esempio mia madre con i lavori di casa, ho iniziato ad apparecchiare, cosa che prima non facevo perché mi annoiava. Ho iniziato a pulire e sistemare la mia camera e soprattutto ad apprezzare molto le piccole cose che prima per me non valevano. Per esempio, quando mia madre mi chiedeva di giocare con lei o ad aiutarla, io mi rifiutavo mentre ora sono subito pronta a fare qualsiasi cosa pur di non annoiarmi. I cambiamenti ci sono stati anche nell'ambito della scuola. Fare didattica a distanza è più dura di quanto pensassi, anche svolgere dei compiti è un sforzo, ma è giusto farli e nonostante ciò cerco di impegnarmi.

Durante le lezioni comunque cerco di ascoltare, prendere appunti o evidenziare le cose che stiamo leggendo sul libro e, devo dire, che questo mi aiuta molto. **Non avrei mai detto che mi sarebbe mancata la scuola, ma in questo momento è proprio così.**

ELENA B.

La prima parola che mi è venuta in mente pensando alla quarantena è stata la rinuncia. In questo periodo ho dovuto praticamente rinunciare a tutto, ma ancora più difficile è stato accettare di rinunciare alla mia vita di tutti i giorni per così tanto tempo. Rinunciare al tennis, rinunciare a stare in classe, rinunciare a vedere mio nonno e mio fratello, rinunciare al dolce più buono del mondo che mi preparava papà al ristorante e a tutte quelle piccole cose che ora mi sembrano così grandi e speciali. Mi è sembrato di vivere in una sorta di prigione, piena di regole e divieti senza vedere mai il cancello della prigione aprirsi. Ho imparato molto dalla rinuncia, soprattutto ad apprezzare ciò che prima davo per scontato. La rinuncia è diventato il mio punto di forza e me lo porterò sempre nel cuore. Ho capito che rinunciare può essere anche positivo perché dietro alla rinuncia può esserci una grande vittoria, e lo terrò a mente per il futuro. TAMARA



A un metro di distanza andrà tutto bene!

*Ehi hai sentito la novità?
No! Mamma mia che sarà?
Gira il Covid-19,
Una di quelle strane cose nuove!
E come ci dobbiamo comportare!?
Non lo sai? Non si può fare quello che ci pare.
Niente abbracci o strette di mano
questo è un atteggiamento sano!
E se si è in tanti in una stanza,
Di almeno un metro mantieni la distanza.
Ma se vuoi starmi più vicina*

*Indossa la mascherina!
C'è una cosa che questo virus non ci può
levare,
La voglia di cooperare!!
Tutti uniti e ben protetti
Portiamo a termine i nostri progetti,
Senza drammi e senza pene...
Andrà davvero tutto bene!!
ANEIS*

Le lezioni a distanza sono del tutto diverse da quelle normali, ma con il tempo ci si abitua, gli orari di inizio delle lezioni sono quasi per tutte le materie rimaste uguali, gli orari di fine lezione cambiano ad



esempio alcune finiscono molto prima di quanto dovrebbero durare invece altre durano di più. I nostri professori fanno spesso tutti i giorni tutte le materie perciò finiamo le lezioni come se andassimo a scuola cioè verso le 13:00 (circa). Il mio approccio con queste lezioni non è tanto positivo perché molto spesso ho problemi di connessione e faccio fatica a comprendere bene gli argomenti non essendo abituato a lezioni di questo tipo.

Della scuola mi manca tanto come ad esempio non poter ridere e scherzare con il proprio compagno di banco oppure fare ricreazione con i

propri amici e anche il rapporto che c'era con i professori. Infine in questi tre mesi ho riscoperto alcune cose che prima sottovalutavo o non consideravo nemmeno come ad esempio lo stretto rapporto con i professori oppure la vera importanza della scuola, perché è grazie ad essa che oggi le nostre zie, nonni, genitori oppure semplicemente noi siamo vivi grazie ai medici, infermieri che sono andati a scuola e si sono impegnati nello studio con lo scopo di riuscire in un futuro a salvare più vite umane possibili e quel momento è arrivato ed è proprio in questi mesi. GIACOMO

La scuola ha avuto un cambiamento improvviso con la didattica a distanza. Personalmente l'ho vissuta così così perché non ero abituato a rimanere tutta la mattinata davanti ad uno schermo.

Ammetto che non sono stato costante a tutte le lezioni durante questo periodo ed è stato un grosso errore, perché così ho fatto un torto solo a me stesso, ma mi sono messo in testa di continuare fino alla fine, recuperando quello che ho perso.

Ho scoperto invece che mi manca andare a scuola, mi manca vedere fisicamente i miei compagni e anche i professori e passarci la mattinata, magari anche scherzandoci un po'.

Insomma, alla fine posso dire che mi manca LA SCUOLA! RICCARDO

il lock down Ha cambiato molto la mia vita, perché prima uscivo e mi divertivo invece adesso sono rinchiuso in casa attaccato principalmente allo schermo anche per faccende scolastiche che sono anche loro molto cambiate. Il cambiamento scolastico riguarda un po' tutto, dagli orari allo studio personale, infatti prima dicevo che era un po' più impegnativo perché prima avevo sempre un orario fisso in cui svegliarmi oppure la stessa cosa per la durata delle lezioni. Mentre adesso varia un po' tutto, infatti alcune lezioni durano di meno, altre invece durano di più oppure in alcuni giorni le lezioni iniziano alle 9 o altre alle 8.

Questo cambio sinceramente non lo vivo molto male anzi abbastanza bene mentre invece la didattica a distanza no e per vari motivi sia di connessione che di altro. Infatti non sono state poche le volte in cui non sono riuscito ad entrare o a seguire bene una video lezione, o più, per via di un problema di connessione. Oppure molto spesso capita di non capirla molto bene per il problema di non avere a disposizione strumenti adatti per la spiegazione come ad esempio una semplice lavagna, un semplice righello o, cosa più importante, il semplice contatto fisico.

La cosa che mi manca di più della scuola penso sia soprattutto stare con i miei amici, fare ricreazione e divertirmi con loro. PIETRO

Contaminazioni: Lettera da un presente futuristico

Carissima Petunia.

Come stai? io sto abbastanza bene. Come penso tu sappia nel mio paese c'è il coronavirus che ci ha costretti a rimanere chiusi in casa. Non che a me sia dispiaciuto, visto che tanto la mia vita sociale è paragonabile a quella di un Bigfoot.

Tu come te la passi sulla Luna con i tuoi amici lunari?

Ultimamente il primo ministro Conte ci ha dato il permesso di uscire a fare le passeggiate e vedere i parenti/congiunti, però dobbiamo stare lontani un metro.

All'inizio pensavo fosse facile: ma quando, ieri, ho rivisto la mia migliore amica non sai che fatica ho fatto a trattenermi dal saltarle addosso.

E tra l'altro visto che sono un genio e lei non è legalmente una mia "congiunta" ci siamo fidanzate per l'occasione. In poche parole è stato come avere una fidanzata usa e getta, ma è meglio così visto che io sono già fidanzata con Lars di Tekken 7.

Anche se difficile, e lo so bene visto che ho sofferto tantissimo a causa di quest'obbligo strettamente necessario, che mi ha pure danneggiato fisicamente e psicologicamente, visto che per andare a trovare il mio migliore amico mi hanno quasi investita due o tre volte, dobbiamo comunque mantenere le distanze.

Io penso che questo stare lontani si debba applicare anche nella vita quotidiana.

Se qualcuno vuole starmi vicino dovrebbe avere un pass, pensa a quanto sarebbe utile: se non possiamo stare vicini non ci possiamo picchiare e questo ridurrebbe la percentuale di bullismo a livello fisico. Ci sarebbero meno stupri. Nei mezzi pubblici non ci sarebbe più vicino a noi il famoso tipo con le ascelle che hanno un effetto lacrimogeno che manco le cipolle, ti assicuro che sarebbe bellissimo. Ci sarebbero meno incidenti tra ciclisti e pedoni, e molto altro. Anche da te bisogna stare lontani? Quali altri disagi potremmo evitare stando lontani secondo te?



bellissimo. Ci sarebbero meno incidenti tra ciclisti e pedoni, e molto altro. Anche da te bisogna stare lontani? Quali altri disagi potremmo evitare stando lontani secondo te?

Ci sentiamo presto, un abbraccio virtuale.

La tua fantastica Aurora.

P.S.

Ultimamente mi sto "rimpinzando" di anime, manga e videogiochi, ti consiglio di provare. L'unico effetto collaterale è che rimarrai

sveglia la notte per fine una stagione o completare un livello. Ma il giorno dopo guarda che disegni che escono fuori! Vita da lockdown AURORA

**FILASTROCCA DELLA QUARANTENA
DI SERGIO**

*Il COVID è arrivato,
e il nostro mondo si è fermato;
molti giorni chiusi in casa siamo stati
e ci siamo infinitamente annoiati.*

*Certo potevamo studiare,
ma i nostri amici non potevamo incontrare;
A rallegrarci dai balconi
tanti canti e striscioni.*

*Ma con impegno e responsabilità,
son sicuro tutto questo passerà;
e in un battibaleno
ad abbracciarci torneremo.*

IL CALLIGRAMMA

“LA QUARANTENA”

*Due
mesi a casa 🏠
siamo stati con le
famiglie 👨👩👧👦 ed i vicini.*

*Pizza e torte abbiamo mangiato
scuola 📖 e sport 🏃 continuato...
Volevo uscire, 🌈 ma non potevo
c'era da salvare il mondo intero. 🌍*

GLI AFFETTI RISCOPERTI

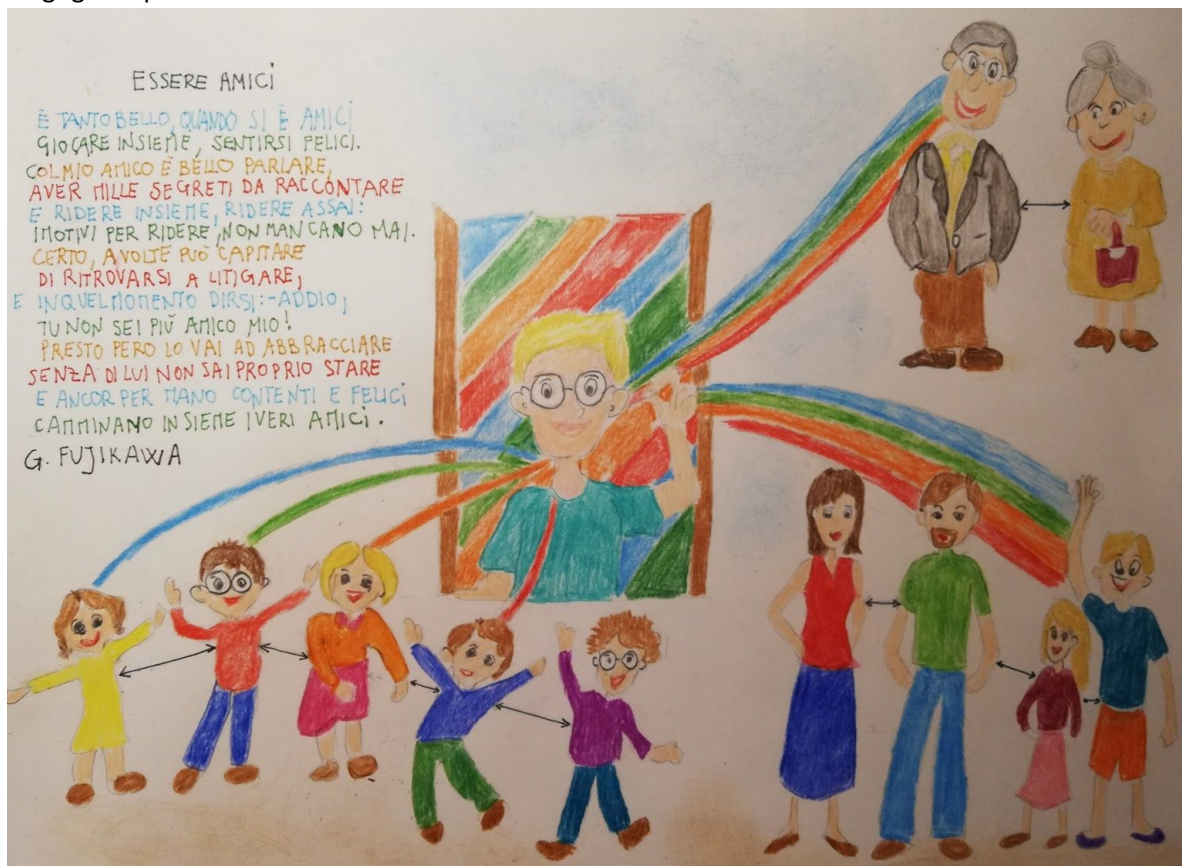
La prima cosa che in questo periodo abbiamo capito è che cosa vuol dire veramente la parola **FAMIGLIA**.

Eh sì, molto spesso, fra il papà e la mamma che lavorano, i fratelli o le sorelle che stanno con gli amici e noi che stiamo sempre impegnati in mille attività, non ci si rendeva conto di quanto invece sia bello passare un po' di tempo in famiglia, magari a vedere un bel film di avventura o a cucinare tutti insieme un pranzo speciale o a ridere giocando a carte.

Prima poi, tendevamo a non dare peso ai nonni, o comunque, non li ascoltavamo troppo, ora però, siamo tutti più consapevoli che loro, sono un pezzo del nostro cuore, sono dei gioielli preziosissimi, che se vanno persi, non si ritroveranno mai più.

Abbiamo apprezzato di più anche la parola **AMICI**. Oh, quanto ci mancano! Erano gli unici a capirci, erano gli unici con cui si potevano fare pazzie, erano gli unici con cui si poteva sia piangere che ridere, con cui si poteva essere se stessi. Mancano molto, però nonostante tutto, noi non ci siamo mai abbattuti, anzi, abbiamo trovato dei modi per ritrovarci tutti insieme: ad esempio, la mattina, quando su Meet dobbiamo iniziare le lezioni, oppure con delle semplici videochiamate su WhatsApp. Certo, non è come vedersi di persona, ma è sempre meglio di non vedersi! GIULIA E CECILIA

Questo periodo ci è servito dunque per apprezzare di più l'amicizia e in questo caso le tecnologie ci hanno aiutato per dire alcune cose come un "Mi manchi, che di persona non avremmo mai detto per vergogna o per insicurezza. EMI



La quarantena ha fatto nascere nuove forme di attenzione verso gli altri perché alcune persone che prima non sentivamo quasi mai, in questi giorni le abbiamo prese più in considerazione, chiamandole, parlandoci e rafforzando dunque il nostro rapporto, insomma le abbiamo scoperte o riscoperte. MASSIMILIANO E DAVIDE

E la cosa che ci ha colpito di più è che ci siamo uniti di più rispetto a prima, trasmettendoci calore pur stando a distanza .

Durante questa quarantena siamo cambiati molto nell'aspetto caratteriale siamo diventati più sensibili, ma allo stesso tempo più consapevoli, perché abbiamo visto che siamo capaci di adattarci anche a situazioni improvvise e difficili. Adesso abbiamo un modo diverso di vedere il mondo, ci siamo resi conto che la vita a volte è dura e può metterti di fronte a molti sacrifici, ma è preziosa e dà sempre e comunque delle gioie! EMANUELE E FILIPPO

La distanza fisica ci ha privato di alcuni fondamentali canali di comunicazione e relazione, ma ci ha spinto a scoprirne altri. Il contatto fisico è lo strumento più potente per dare conforto ad un bambino malato, per placare il dolore fisico ed emotivo. Nei commoventi racconti delle persone malate di Coronavirus e dei medici, ricorre la penosa descrizione della solitudine e il bisogno di stringere almeno la mano di un' infermiera per qualche minuto, per ricevere vicinanza e coraggio.

Nel periodo di lockdown ci è venuto a mancare proprio ciò che è più potente e che di solito ci viene in soccorso nel momento in cui le parole non possono bastare.

In questo periodo ho sentito i miei amici e i miei parenti grazie alle videochiamate e proprio la mancanza dei semplici gesti quotidiani mi ha aiutato a fare attenzione alla sfumatura della voce, a cogliere un'incrinatura, a percepire lo stato d'animo anche dall'espressione del viso. Ho imparato ad essere più attenta a calibrare la voce quando telefono, a scegliere con più cura le parole nei messaggi, a selezionare tra le emoticon quella più adatta ad esprimere comprensione, incoraggiamento, speranza.

La distanza a cui siamo stati costretti ha reso più acuta la mancanza ed ha amplificato la percezione di ciò che per noi è importante, ma allo stesso tempo il poco che ci restava per poter comunicare si è caricato di intensità e significato, diventando così più potente. Sicuramente il dolore che abbiamo provato stando lontano da amici, dai nonni e dagli zii sarà compensato dalla gioia immensa della ritrovata normalità. SOFIA



La prima volta che ho incontrato i nonni online è stata un'EMOZIONE FORTISSIMA!! Vedere i loro volti, le loro espressioni e la loro felicità è stato molto bello, sembrava di averli in casa! E volete sapere una cosa? I nonni hanno scoperto come i "nostri" **strumenti tecnologici** possano essere molto utili in alcune circostanze e sono diventati bravissimi ad utilizzarli. FRANCESCO

Ho scoperto anche quanto è bella la libertà, come fare una semplice passeggiata a piedi o in bici. Però ho anche scoperto la bellezza di stare in casa con la mia **famiglia**. Ci si può tranquillamente divertire anche senza uscire da casa, facendo dei giochi da tavola, tipo il Monopoly.

ANDREA B.

Se sono riuscito a superare questi momenti lo devo ai miei **genitori**, che hanno fatto il possibile per farmi stare meglio, anche solo con delle piccole



cose, come cucinare. E anche se sono state piccole cose, in quei momenti per me sono state molto molto grandi. RICCARDO

Secondo me, la parola che descrive al meglio il mio periodo di quarantena è "lontananza". Ho scelto questa parola perchè durante questi mesi siamo stati lontani da tutto e tutti. Soprattutto dalle persone a noi care, che siano **parenti o amici**. In questo momento sto pensando a una cosa. Più ci penso e più mi sembra strana... L'ultima volta in cui ho visto tutti i miei parenti è stato il giorno di Natale... Molto triste, vero? A parte ciò, mi sono mancati molto e ho imparato o, meglio ancora, ho capito che loro per me sono molto importanti e questa è una cosa che fino a poco tempo fa sottovalutavo. SELVAGGIA

Per alcuni l'abbraccio può essere un semplice gesto, ma per me significa molto.

L'abbraccio per me ha più valore di mille parole. Prima non abbracciavo spesso i miei **nonni**, ma in questo periodo so che sono le persone più fragili e le stesse che il virus può colpire più facilmente: ho pensato che potrebbero non farcela e se succedesse questa cosa non potrò salutarli.

Appena potrò li riabbraccerò subito. VITTORIA

Anche se adesso la fase uno è terminata, non possiamo avvicinarci a nessuno a più di un metro di distanza, al di fuori delle nostre case. Questo però per me non significa non poter avvicinare i miei sentimenti e le mie emozioni agli altri. In questo periodo mi sono accorto di aver detto molte volte "ti voglio bene" alla mia **famiglia**, prima non lo facevo molto spesso. Stare lontani oggi ci permetterà di riabbracciare prima le persone a cui vogliamo bene. E' sicuramente molto difficile, perché tutti abbiamo bisogno di stare a contatto con i nostri **amici** e con tutte le persone alle quali vogliamo bene. Nonostante sia molto doloroso, dobbiamo avere tutti coraggio e stringere i denti fino a quando potremo abbracciarci tutti di nuovo! ALESSANDRO M.

Rimanere chiusi in casa per più di due mesi, per non essere contagiati, è stato e continua ad essere molto faticoso, perché sentiamo **la mancanza** dei nostri cari, dei nostri amici e anche del nostro sport preferito, il calcio. SERGIO – DANIELE

Da questa esperienza ho capito che, stare in **famiglia** è molto più importante che stare davanti alla tv o a navigare col telefono, che però in questo momento di "isolamento" mi è servito a mantenere i contatti con i miei **amici** ed ai miei familiari più lontani con videochiamate e chat. Stare lontani oggi, mi permetterà di riabbracciare prima le persone a cui voglio bene perché se ognuno di noi fa la sua parte in modo responsabile, usciremo presto da questo "isolamento" oramai troppo faticoso; solo rispettando le distanze avremo meno occasioni per essere, senza saperlo, contagiati da questo male invisibile che sta colpendo tutto il mondo e che purtroppo ha portato via molte persone, soprattutto molti nonni. MARTA

"Stare lontano un metro" per me è semplicemente un'affermazione che riguarda una distanza fisica, perché i miei sentimenti non si possono cambiare, anzi ti fa capire ancora di più il valore di un sentimento come **l'amicizia**; il fatto di non vedere per qualche tempo gli amici e i parenti fa crescere in me ancora di più la voglia di riabbracciarli. GIADA

Essere distanti non è solo una distanza fisica ma anche emotiva, perché in questo periodo noi ci siamo viste solo da uno schermo e incontrarci non potendo abbracciarci è molto brutto. LAURA M.

Per me "LONTANI UN METRO" non vuol dire solo una distanza fisica, ma anche abbandonare i miei affetti più cari, le mie emozioni... È una sensazione strana non potersi avvicinare alle persone, che fino a qualche mese fa riempivano le nostre giornate. Mi mancano molto i miei amici, il ridere insieme, lo scherzare ed il correre e giocare. Purtroppo in questa quarantena abbiamo dovuto mettere uno stop alle nostre vite, ai nostri affetti e alla nostra libertà, ma sono sicuro che tutto ciò servirà a poterci abbracciare più forte di prima. Dobbiamo farci forza e coraggio perché il sacrificio che ci è stato chiesto è solo per il nostro bene. È molto doloroso sentire solo la voce dei nostri amici, dei nostri nonni e dei nostri cari invece di poterci guardare negli occhi. Ma noi siamo forti e sono sicuro che ce la faremo... noi sconfiggeremo questo terribile virus. CRISTIAN

Per noi ragazzini non è facile stare lontani un metro, perché ci abbracciavamo sempre e stavamo sempre vicini, invece adesso alcune persone sentono la mancanza di affetto da parte degli amici.
GIORGIA

Ora non è ancora finita, possiamo uscire ma dobbiamo stare attenti, dobbiamo mantenere fra noi la distanza almeno di un metro. Fare questo per me è difficile perché stare lontano da una persona a cui voglio bene e che vorrei abbracciare è certamente un fatto fisico e allo stesso tempo affettivo importante. Anche se oggi ancora non potrò riabbracciare come desidero le persone a cui voglio bene, specialmente i miei nonni che sono le persone più fragili in questo momento e sarà faticoso e doloroso, potrò comunque rivederli dopo tanto tempo e tutto sembrerà tornato normale!
ELEONORA P. – MATTIA – CAROL

L'AMICO

DI LORENZO DE FLUMERI

*L'amicizia è qualcosa di indescrivibile,
appare così, dal nulla,
ma poi diventa qualcosa di indistruttibile.*

*Come una mamma con un bimbo in una culla,
un amico è una persona che ti sta al fianco,
del mio amico non sono mai stanco.*

*Io e il mio amico ci facciamo spesso scherzi,
ma ridiamo insieme perché non siamo diversi,
il mio amico è colui che non mi abbandona mai,*

*al mio amico urlo "dai!"
per incoraggiarlo,
e non avere paura di farlo.*

*Un fratello può non essere un amico,
ma un amico sarà
sempre un fratello.*

PER SEMPRE
DI SELVAGGIA GIULIETTI

L'amicizia è come un grattacielo.
Inizia dalle fondamenta
e giorno per giorno costruisce un piano
con gesti ed emozioni.
Ma non vedrai mai la sua fine,
un amico sincero è per sempre.

L'AMICIZIA È...
DI GABRIEL PAPPACENA

L'amicizia è così...
È sentire l'affetto, è saper ascoltare.
È conoscere il momento di tacere.
L'amicizia è sommare la gioia e dividere
tristezza.
È rispettare lo spazio, essere fedeli.
È la certezza della mano stesa.
La complicità che non può essere spiegata, vivi e
basta!

COOPERIAMO CON I CORPI LONTANI E CON I CUORI VICINI



In questo periodo rintanati in casa come volpi, oltre alla scuola, il mio pensiero va ai nonni, zii e cugini.

Mi mancano tanto gli abbracci e i baci che ci davamo, le loro risate, gli scherzi e le chiacchierate, tutte cose che ora come ora non possiamo più fare.

Alcune volte vado nel giardino da nonna e ci vediamo, altre volte invece stando al di là del cancello, sul marciapiede, vedo gli zii e la piccola cugina Benni.

Rimanendo a casa per così tanto tempo, ci sono stati momenti di noia nelle ore buche, momenti di rabbia con i genitori e di sconforto per la mancanza della mia amica Beatrice.

Ho provato anche speranza nel vedere la curva dei contagi che calava, ma nello stesso tempo anche un po' di nostalgia verso il mondo della scuola.

A dirla tutta, mi sono mancati anche i professori. ANNA

La mia esperienza con il coronavirus è stata molto negativa, in parte per mio nonno perché il virus se l'è impadronito del suo corpo e stato ricoverato per un mese, mio padre mi aveva detto che se chiamavo il nonno lui era molto contento così tutti i giorni alle 17:00 lo chiamavo e parlavamo per un po' lui ogni volta che ci mi sentiva era contento e mi diceva Thomas il nonno se torna mi devi imparare ad usare il cellulare nuovi così stiamo sempre in contatto. Dopo quattro giorni che mio nonno era ricoverato mia nonna è caduta e se fratturata il femore, per i miei genitori è stato un altro pensiero così mi sono sentito di dire alla mamma che per il pranzo e la cena ci pensavo io aiutavo come potevo e badavo anche mio fratello la mamma mi dice che sono diventato responsabile. Così mio padre a dovuto passare la quarantena in un'altra casa solo perché non poteva stare in contatto con noi, mio nonno dopo un mese è tornato a casa ma ancora non si sente in forma i miei genitori devono aiutarlo perché con la nonna lui non ce la fa non può fare ancora gli sforzi deve stare tranquillo così io aiuto In questo periodo di quarantena è passato anche il mio compleanno e stato molto diverso perché lo festeggiato solo con i miei genitori e mio fratello me dispiaciuto molto non festeggiare con tutta la mia famiglia e amici, quando si potrà lo festeggerò con tutte le persone che mi vogliono bene. THOMAS

Mi ritengo molto fortunato ad avere parenti e nonni molto vicini a me e alla mia famiglia, vicini sia in modo fisico sia in modo affettivo, proprio per questo ho vissuto abbastanza bene questo periodo pur non vedendo tutti i miei parenti ed è stato possibile addirittura sentirli per telefono avendo ancora i nonni molto giovani e tecnologici.

Ovviamente ho rispettato le distanze quando ho rivisto i miei parenti, perché penso che essere responsabili di quello che si fa sia importantissimo, in questo periodo come nella vita di tutti i giorni, è importante anche per le persone a cui si vuole bene, per la loro salute.

RICCARDO

LE EMOZIONI



Recanati-Ore 18.31: CORSO PERSIANI DESERTO”

La maggior parte dello spazio della foto è occupato dalla strada deserta, a cui ho dato più rilevanza.

Come si può vedere non c'è nessuno lungo la via, mancano persone che parlano, che socializzano, che si incontrano e si ritrovano faccia a faccia vicini, a scambiarsi parole.

Il cielo offuscato dalla nebbia trasmette una sensazione di tristezza.

Mentre scattavo la foto, non si sentiva nessun rumore, tranne il verso di qualche uccello. Anche vedendo la foto si può intuire il silenzio.

Ho voluto dare risalto a tutto il vuoto che si è creato, in questo spazio che di solito è in movimento; con il traffico e la gente.

Ho immaginato le persone che, dall'interno delle case si affacciano sulla via guardando fuori dalla finestra e ho provato nostalgia per quello che adesso manca.

Speriamo che questa Pandemia finisca presto e che Corso Persiani riprenda a vivere con le persone che passeggiano, tra le iniziative organizzate, e i mercatini che riempiono di colore e di movimento tutta la via. FRANCESCO



Ho realizzato questa foto da una finestra di casa mia, che si affaccia sulla piazza di Recanati, giocando con le immagini riflesse. Nella foto si vede, infatti, il monumento di Giacomo Leopardi nella piazza deserta che si riflette sia sul vetro della finestra sia su uno specchio rotondo con cornice luminosa. Ho voluto rappresentare così le mie emozioni in quarantena perché, anche se abito nel cuore della città, che soprattutto un tempo era il luogo in cui si incontravano le persone, in questo periodo non ho potuto frequentarlo, me ne sono dovuta tenere lontana. È per questo che non l'ho fotografato con uno sguardo diretto, ma ricorrendo a delle superfici che mi permettono di vederlo, ma da lontano, come in un quadro, senza la possibilità di allungare una mano né di

“entrare” in esso. Il gioco di specchi, in cui l'immagine riflessa è doppia, rappresenta un po' le due fasi della quarantena: all'inizio la possibilità di entrare in quella piazza era lontana e poco nitida,

come l'immagine rispecchiata dal vetro ed anche **le mie emozioni erano scure, cupe**, poi il sogno si è avvicinato alla sua realizzazione e si è fatto più nitido, come l'immagine riflessa dallo specchio e **le mie emozioni si sono rischiarate, sono "tornati i colori"**. Ora che siamo usciti dalla quarantena, potrei anche guardare direttamente quella piazza ed entrarci, in preda a **tante emozioni miste ad euforia**, ma serve ancora tanto senso di responsabilità: occorre ancora rimanere "lontani un metro" prima di vivere questo luogo con la libertà di prima. ELENA

Molti penseranno che io abbia per sbaglio sfocato lo sfondo dell'immagine e la figura dello specchio, ma non è proprio così: infatti l'ho fatto volutamente. Questo perché in quella semplice fotografia sono racchiuse molte delle emozioni che provo in questo periodo: dentro di me regna un clima di alti e bassi caratterizzato da molta instabilità e da



parecchie incertezze, causato certamente da quello che sta accadendo in questo momento nel mondo. E con questo gattino sfocato ho voluto rappresentare una piccola creatura, inconsapevole di quello che sta accadendo e che continua a godersi la vita come l'ha sempre vissuta; proprio come la natura, che dopo esser letteralmente sbocciata nella primavera si avvicina sempre di più all'estate, indifferente e libera dal comportamento degli umani che la circondano. MATTEO

Ho fotografato una pietra con la mascherina che però, riflessa nello specchio, sembra non averla. Ho scelto questo strano soggetto perché in questo periodo molte ragazze si vergognano della mascherina perché pensano di essere più brutte, quindi la tolgono e mettono così a rischio, superficialmente, la salute di tutti. A loro direi: non siate cuori pietra, ma fate come questa pietra, che indossa la mascherina pensa di non averla! GINEVRA



di
e



Ho rappresentato il mio riflesso assieme a quello di tanti bei fiori rossi. Questo per me vuole significare che è come se in questo periodo io stessi vivendo in un mondo parallelo, che è apparentemente identico a quello normale ma che in realtà è molto più difficile da comprendere. Si può notare che l'immagine reale (non quella riflessa nello specchio) contiene più fiori di quella nello specchio. Qui ho voluto lasciare chi guarda con una domanda : qual è il mondo con il Coronavirus e qual è il mondo normale ?

Perché se si va a vedere, il mondo con il Coronavirus è molto difficile da capire, ma non è formato da solamente da cose brutte, ci sono anche degli aspetti “belli”, come per esempio la vicinanza dei nostri familiari e la riscoperta di tanti valori che prima della quarantena si erano perduti. CAROLINA

In uno specchio deteriorato ho voluto rappresentare l'incertezza verso il futuro che in questo momento stiamo attraversando. Si vedono le due mani che, sebbene cerchino di unirsi, non riescono a farlo. Però nello sfondo una luce...è una luce di speranza. ELISABETTA



Ho voluto realizzare una foto in cui lo specchio, situato davanti al mio viso, rappresenta ciò che vorrei fare e il posto dove vorrei stare, infatti lo specchio riflette il paesaggio esterno a me: la natura.

Inoltre la casa interna è scura e triste, infatti nella foto ho deciso di utilizzare effetti e filtri in modo da far effettivamente sembrare che dentro la mia abitazione ci sia un'atmosfera di ombra e di oscurità, mentre l'esterno è verde e selvaggio.

Il posto dove ho voluto mettere lo specchio non è a caso, infatti ho situato lo specchio davanti alla mia faccia, così da far capire chiaramente quello che voglio: stare fuori, con la natura, con i nonni, gli amici e soprattutto di ricominciare la vita come era inizialmente. Mi mancano la scuola, gli amici, i parenti e tante altre cose e so che dovrò aspettare molto per riaverle...

E come ultima cosa ho rappresentato una porta aperta, che si accenna nel riflesso dello specchio, questo per indicare che vorrei uscire e che non posso, ma che comunque apro la porta per far entrare nella mia casa oscura un raggio di luce, che ci dà la ragione di andare avanti e di non pensare alle cose brutte di questo periodo. FEDERICO

Nel periodo della quarantena Sofia ed io abbiamo composto un brano musicale insieme. Suoniamo entrambe il pianoforte e abbiamo pensato di esprimere le nostre emozioni in musica. La prima parte è molto triste, anche con diversi bemolle, che danno quella nota di cupezza e paura al brano, e sta a simboleggiare la noia e la reclusione che ogni giorno pesa sempre di più. Poi, piano piano, il brano inizia a diventare più felice, più armonioso, esprimendo la positività che spinge a dire: i sacrifici che stiamo facendo tutti daranno buoni frutti e questo incubo finirà!! La parte gioiosa del brano sta anche a simboleggiare l'insegnamento che questa quarantena ci ha dato. Ci saremmo mai accorti di

quanto sono importanti gli amici per vivere felici? Ci saremmo mai accorti di quanto è importante vedere i parenti e avere il loro supporto per portare avanti la giornata? Abbiamo, inoltre, anche molto più tempo per la famiglia. Sofia ed io abbiamo condiviso idee ed emozioni, ma non le abbiamo comunicate a parole: abbiamo scelto la musica, perché oltre a esprimere le nostre emozioni potesse suscitare tante altre in chi la ascolta. LAVINIA

Caro diario,

questo periodo che stiamo vivendo è proprio tanto strano e non è stato facile accettare di non poter più uscire da un momento all'altro. All'inizio non capivo, poi quando i miei genitori mi hanno spiegato del virus e che era molto infettivo e pericoloso, mi sono spaventata. Mi hanno detto che non si poteva uscire più, solo per fare spesa e per le medicine e che per uscire bisognava mettersi mascherine e guanti e ogni volta che mamma e papà uscivano mi sentivo preoccupata per loro perché avevo **paura** che si potessero ammalare. La cosa che mi ha colpito di più è stato vedere in televisione al telegiornale le bare che venivano portate via tutte in fila dai camion dei militari e ci sono rimasta molto male quando ho capito che tutte quelle persone erano morte per il Coronavirus da sole in ospedale. ELENA C.

I primi giorni anche i miei genitori non mi abbracciavano più, avevano **paura** che, continuando a lavorare, potessero trasmettermi il virus. Quanto ti odio Coronavirus. La **tristezza** nel mio cuore aumentava sempre di più perché è da tempo che non vedo le mie nonne, non sento il loro profumo quando le abbraccio e non assaggio le loro fantastiche ricettine, che fanno ogni volta per me. Mi mancano ed ho tanta paura perché sono anziane e non vorrei mai che le accadesse qualcosa. Mi dicono che è meglio aspettare ancora un po', bisogna resistere, ma forse a breve andrò a trovarle veramente e, anche se dovrò stare un po' distante, le stringerò lo stesso tantissimo guardandole intensamente ed ascoltando le loro sagge parole. AGNESE

Capitano anche le giornate storte, quando ti assale la **rabbia** per tutto ciò che sta succedendo, per quello che non puoi per il momento fare, ma si apprezzano le piccole cose e il valore della routine della semplice vita quotidiana, sicuramente quello che mi manca di più sono i miei amici. GIADA G.

Mi piacerebbe abbracciare i nonni, giocare con gli amici, ma per ora aspetto perché dicono che dobbiamo stare lontani oggi, per poterli riabbracciare domani. Io sono **triste** ma avrò pazienza. MATTEO G.

Oggi, dopo due mesi, ho potuto rivedere i miei cugini. Che dire! È stato bello nonostante abbiamo dovuto rispettare la distanza di 1 metro e non ci siamo abbracciati.

È stato emozionante andare a trovare i nonni anche se sono consapevole di non poter condividere con loro neanche un pranzo come accadeva ogni settimana. Oggi, stare lontani, per me non è solo un'affermazione, ma è la reale e concreta certezza che non posso dare libero sfogo ai miei sentimenti e alle mie sensazioni.

Rivedersi e non potersi toccare, abbracciare è veramente difficile perché il calore di un abbraccio riempie il cuore di **gioia**. L'unica cosa che mi spinge al rispetto di questa distanza è il **bene** profondo che provo per tutte le persone che fanno parte del mio piccolo mondo. So che sarà faticoso e molto doloroso stare lontani da loro fisicamente, ma l'idea di poterli riabbracciare quando tutto sarà finito mi dà coraggio per andare avanti con responsabilità. Sai che ti dico... sono sicuro che andrò tutto bene e quando finalmente li rivedrò come "un tempo" organizzerò con loro una grande festa.

NICOLO' – GIANMARCO

Dovremmo stare tutti lontani un metro e un po' mi dispiace: non posso abbracciare neanche un'amica e mi dispiace restare sempre lontana da una persona, ma comunque anche questo passerà, basta essere ottimisti e non prendere da mia sorella che ha il record di pessimismo, infatti sembra che le cada sempre il mondo addosso.

Secondo me tutte le precauzioni prese ci faranno superare questo momento. GIADA MARIA

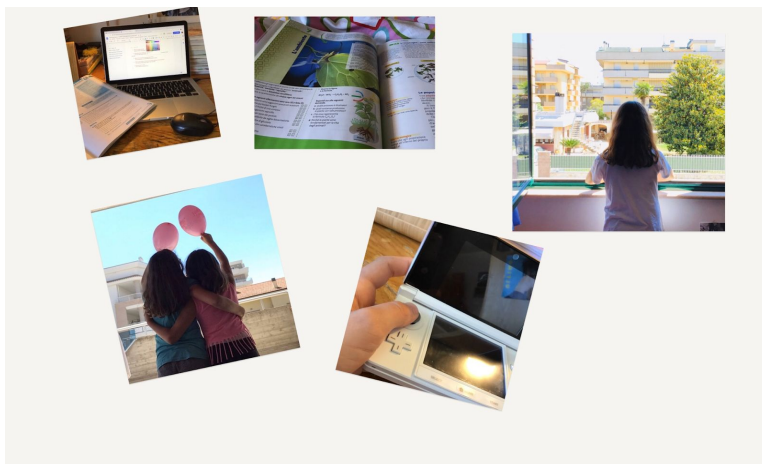
Ieri sera, prima di addormentarmi, pensavo a tutta questa situazione e mi ponevo molte domande.

Questo particolare periodo di quarantena mi ha un po' cambiata. Naturalmente non mi sento un'adulta, ma ho cominciato a prendere più seriamente molte cose. Sul mio smartphone ho letto molte notizie tristi riguardo la pandemia e mi è cresciuta



dentro sempre più la **paura** che potesse succedere qualcosa di brutto alle persone alle quali voglio bene. Oltre alla paura generale legata a questo periodo, come ti ho già detto, mi sento una ragazzina più responsabile. Ho migliorato di molto la mia conoscenza del computer: prima non lo utilizzavo molto, ora invece lo uso tutti i giorni per svolgere i compiti e seguire le video lezioni. Ho parlato molto con i miei familiari e sono stata una ragazzina responsabile anche nei confronti della società, infatti non sono mai uscita di casa durante questo bruttissimo periodo. La mia paura principale non era quella che potessi ammalarmi io, ma di poter contagiare la mia famiglia. Penso che questa fosse una paura comune, perché affacciandomi dalla finestra non vedevo nessuno in strada. ELEONORA M.

Sai zio, in questo periodo di quarantena, piuttosto lungo, ho vissuto momenti contrastanti. All'inizio ero **felice**, e come biasimarmi? Una settimana a casa, con la famiglia, niente scuola, una specie di vacanza. Purtroppo la settimana si è prolungata fino a oggi e adesso sono tutt'altro che felice. [...] Non poter battere il cinque a un amico, non poter abbracciare mio nonno e non potermi allenare



come prima, dovendo giocare a tennis con i guanti, è estremamente difficile. Per me stare lontani un metro dalle persone è **doloroso**, ma lo faccio per proteggere me, le persone a cui tengo e tutti gli altri, ma soprattutto per stare più vicini domani. Anche tu vivi le mie stesse sensazioni? Come me tu lavi le mani ogni venti minuti e hai un disinfettante pronto in ogni angolo della casa? TAMARA

Ebbene si, ho scoperto che esistono i mostri e purtroppo non rimangono sempre nei libri di storie fantastiche, non sono sempre esseri giganteschi che facendo molto rumore annunciano il loro arrivo. Possono essere minuscoli, invisibili, ma allo stesso tempo molto malvagi.

In questo periodo di pandemia ho imparato proprio questo. Mi è capitato a volte di vedere situazioni del genere nei film, ma ho sempre pensato che certe cose fossero lontane da me e da dove vivo, quindi sono sempre stato tranquillo. E pensare che appena hanno chiuso le scuole ho anche gioito per il fatto di rimanere a casa, avevo preso tutto come una vacanza... invece è diventata una prigione, un nascondiglio segreto da un mostro cattivissimo. Oggi sono consapevole che anche in futuro potranno accadere brutte situazioni, ma sono un ragazzo positivo e ottimista e voglio credere che, come nei racconti fantastici esistono i supereroi, ci siano stati anche in questa pandemia, vestiti da medici e infermieri e con armi come camici, guanti e mascherine per sconfiggere il male.

La loro presenza mi fa essere più tranquillo perché loro sì che possono salvarci da questo mostro cattivo. LORENZO A.

La **paura** secondo me è l'elemento che ha caratterizzato in modo particolare questo periodo.

Molte persone ancora oggi hanno molta paura di uscire di casa. Chi ha parenti lontani come me potrà capire cosa vuol dire essere preoccupati e temere per la salute di una persona. Ma la paura di alcuni è diventata ancora più grande e quasi ossessione; in questo periodo molte persone avranno pensato e pensano tuttora di non essere in grado di venir fuori da questa bruttissima situazione. Molti medici hanno ancora paura. Loro combattono per salvare delle vite, quindi è tutto nelle loro mani. Immaginate i sentimenti di un medico di fronte a migliaia di morti che non è riuscito a salvare, pensate a quei medici che hanno tenuto la mano per l'ultima volta ai propri pazienti, sostituendosi ai familiari. Penso che sia proprio in quei momenti che si capisca quanto il virus sia pericoloso, un virus che inizia, con tosse e problemi respiratori, ma che poi genera una strage. Inoltre penso che i medici abbiano avuto paura di contagiarsi ma, nonostante questo, abbiano continuato a testa alta a dare il loro contributo anche nei momenti più difficili. Una conseguenza della paura è stata la fuga. Infatti centinaia di persone sono scappate dalle zone rosse e si sono dirette verso le case di parenti in altre città, non considerando il rischio a cui li stavano esponendo. La paura, forse, è stato un sentimento talmente frequente in questi mesi, che sarà difficile da cancellare. Infine tante famiglie in difficoltà hanno passato notti insonni per la paura di non riuscire a sopravvivere a questa crisi economica.

LORENZO D.

Penso che in questo momento così brutto per tutti, un **abbraccio** sarebbe la cura perfetta. Secondo me è anche brutto non poter abbracciare i propri genitori dopo che sono tornati a casa dal lavoro.

Questa parola per me è molto importante, a me piace un sacco dare abbracci e riceverne e devo dire che non poterlo fare mi rende **triste**.

DANA

Passare questo periodo così difficile da sola mi spezza il cuore, davvero non ce la faccio più. Per me, di solito, la **tristezza** è un sentimento molto facile da superare, ma in questo momento no. Ho scelto di scrivere questa parola perché se mi sfogo un po' (come sto facendo in



questo momento) la tristezza va sempre via...in realtà non tutta, ma almeno un po'. GIOIA N.

Ci stiamo perdendo il momento più bello della nostra vita. L'adolescenza.

Nessuno si interessa a noi, nessuno capisce che stiamo male sia dentro che fisicamente.

Siamo quelli che stanno peggio in tutta questa situazione.

Esistere non significa vivere. Vogliamo tornare a vivere.

Amavo tantissimo la mia vita, ora la odio.

A volte gli adulti sottovalutano la nostra salute mentale.

All'inizio di questa situazione ho detto: "Finalmente un po' sola, in questo periodo mi libero la mente." Ora invece mi sento esplodere. Voglio la LIBERTA.

Gli altri parlano, ma che ne sanno loro. Molta gente ha notato cambiamenti in me e mi sgridano o mi rimproverano senza pensare al perchè io sia cambiata. E sinceramente, se devo dire la verità, non mi sento più l'Alessia di prima. ALESSIA

La parola che ho imparato in questa quarantena è **rabbia**. Io ho deciso di scegliere questa parola perché sono arrabbiato con gli italiani. Durante il periodo di quarantena mio padre mi ha raccontato che quando andava al supermercato o a prendere l'acqua, vedeva gente senza la mascherina e che non rispettava il metro di distanza. Il 4 maggio è iniziata la fase 2 e mi sono arrabbiato anche più di prima, perché ho visto dalle storie di Instagram in cui alcune persone si abbracciavano e scrivevano nella descrizione: "Chi se ne frega del metro di distanza, ora siamo insieme di nuovo". ALESSANDRO R.

UN Fiume di Emozione

DI TAMARA ASCOLANI

La felicità preziosa come l'acqua

dove specchiare il tuo sorriso;

gioia immensa che nasce dal cuore,

in silenzio senza rumore,

liberi da ogni dolore.

Come un fiume in piena,

ti trascina, ti inonda, ti fa brillare,

ti scalda il cuore

e tu ignaro ti fai trasportare

da questo sentimento così speciale.

VOLO COME RONDINI

DI DEVIS PIATTONI

Finalmente son libero

Come un radun di rondini,

Mentre volo sopra questi tetti,

Anche se un giorno dovranno trovarmi,

E questi alberi così stupendi

E pieni di allegria e questa fantasia

Non va più via, spero di non fare la

Follia di andare via un giorno potrò

Di nuovo essere libero con più

Allegria.



E all'improvviso tutto cambia

Ogni giorno in vacanza
ma la gioia non avanza
questa lunga quarantena
è come una lunga pena.
A casa restiamo
ma non ci divertiamo
niente baci, niente abbracci
possiamo solo salutarci.
Ormai tutto sembra fermo,
con noi dentro uno schermo.
La scuola ci manca
una video non ci basta
abbiamo bisogno di relazioni
per provare emozioni

Filippo Illuminati

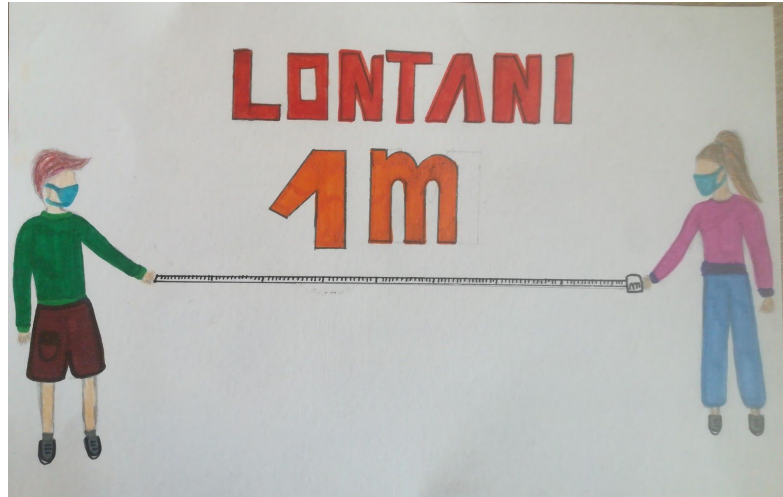
All'inizio pensavo che tutto si sarebbe risolto abbastanza velocemente, invece questo non avveniva e trascorrevi le giornate a non fare niente. Dopo un po questo divenne la mia routine giornaliera e mi sembrava di crollare fisicamente e mentalmente perchè non sopportavo l'idea di non uscire di casa, Sto facendo la terza media e non rivedere più i miei amici sapendo che il prossimo settembre ognuno andrà per la sua strada e ci incontreremo sempre meno spesso non è una delle cose migliori che possano capitare.

Principalmente durante la quarantena ho sofferto per la paura di poter perdere parenti o anche amici, per non parlare dei telegiornali che mettono ansia perché parlano solo ed unicamente da un paio di mesi di economia che sta collassando, morti, feriti e di gente comune che diventa sempre più povera. DAVIDE

In questo periodo di quarantena, durato ben 3 mesi circa, ho provato tantissime emozioni, sia belle sia brutte.

La quarantena mi ha fatto ragionare molto su me stesso, ho capito chi sono e che cosa voglio dalla vita. Sono una persona molto emotiva, sensibile ma so essere anche forte nei momenti bui dove si è in difficoltà. Sicuramente ho provato più emozioni tristi e piene di rabbia, durante questi 3 mesi, ma

sono riuscito a trovare anche il lato positivo in esse. L'emozione più frequente provata nella quarantena, è la nostalgia dei miei amici, e delle persone a me care, ma soprattutto mi è mancato moltissimo il mio sport, il tennis. Non mi sono mai scoraggiato o demoralizzato, perché sono sempre consapevole che tutto ritornerà alla normalità, ovvero che io possa rivedere i miei amici e ricominciare a giocare a tennis..e magari, chissà, provare anche cose nuove e migliorare il tutto. Ho provato compassione per i dottori e le dottoresse, che tutti i giorni 24H su 24, hanno lavorato questa quarantena, ma sono sempre speranzoso che tutto questo finirà il più presto possibile. Detto ciò, la quarantena è stata faticosa, ma è stata utile per conoscere meglio se stessi. MANUEL



In questi mesi di reclusione, mi sono resa conto che anche io ho un "cuore".

Ho provato molte emozioni diverse, provocate da situazioni differenti, e ognuna di loro mi ha regalato un ricordo differente. Alcuni sentimenti erano piacevoli, altri molto sgradevoli, ma nel complesso sono stati quasi tutti apprezzati.

Ad esempio, mi sono spesso annoiata a causa delle lamentele continue di mia madre, dovute alla mia pigrizia, e causa delle poche console. Infatti da mia mamma ho solo quattro console con pochi giochi interessanti, mi sono ridotta a giocare a Tetris.

Mi sono anche arrabbiata spesso, sia perché perdevvo a Tetris, sia perché mia sorella mi dava noie, e dovendo sopportare i suoi capricci tutti i giorni sono diventata irascibile in poco tempo.

Un altro fattore che mi ha fatto infuriare diverse volte, è il fatto che ho dei vicini non poco rumorosi, della serie che alle nove e mezza di sera sento la bambina più piccola urlare a i genitori, al pomeriggio urla alla tartaruga e alla mattina i genitori iniziano a smontare la casa, per poi "rimontarla" venti minuti dopo. E se la bambina non urla ci pensa l'altro vicino che non fiata mai durante il giorno ma che puntualmente alle dieci di sera mette la tv a tutto volume, ci tengo a specificare che non ha problemi di udito. E questi sono i miei vicini a Fano, a Lucrezia la situazione si ripete.

Per fortuna ci sono anche stati momenti felici, ad esempio quando mio padre per pasqua mi ha fatto una sorpresa portandomi la crescita fatta in casa da lui, i nutella biscuits e altre leccornie, un piccolo gesto con un immenso significato.

Ci sono state giornate tristi perché mi mancavano i miei congiunti, i miei amici e le mie due migliori amiche, sono stata molto triste perché non ho potuto festeggiare il compleanno della mia migliore amica con lei e anche perché in quel periodo avevo litigato con una persona a me molto cara.

Non sono cambiata molto, ma ho capito che non posso vivere senza alcune persone, ma posso vivere tranquillamente senza i miei amatissimi vicini. A

LE RESPONSABILITÀ: I CARE

L'attenzione verso la famiglia e gli amici ci ha portato a guardare oltre le nostre mura di casa o di scuola, abbiamo guardato il mondo con uno sguardo più ampio e ci siamo accorti degli altri, altri che non conosciamo direttamente, ma che sono comunque importanti, ad esempio **i medici e gli infermieri** che non hanno mai smesso di lavorare, di stare accanto ai pazienti, di assisterli anche nel momento della morte, sostituendosi ai familiari che non potevano essere presenti.

Molte persone hanno detto che gli infermieri e i medici sono degli eroi e, anche se loro non si sentono tali ma dicono di fare solo il proprio lavoro, noi pensiamo che lo siano davvero ed è per questo che abbiamo preso molto sul serio la regola del restare a casa: per aiutarli ed aiutarci. Ed è per questo motivo che secondo noi il motto della nostra cooperativa RECOOPERANTI è perfetto; perché « **I CARE** » significa ho a cuore mi importa dell'altro e giustamente in questo periodo è importante ricordarsi questa frase. E poi solo perché non c'è il contatto fisico non significa che manca l'amicizia o l'amore: si può essere altruisti, gentili e uniti anche a distanza attraverso piccoli gesti!(Clara) Siamo tutti nella stessa barca, come è stato al tempo di Carlo Urbani ed **INSIEME** possiamo ancora fare grandi piccole cose. Insieme possiamo non sentire il peso di quella importante regola "Lontani un metro". FRANCESCO



Secondo noi questa emoji dunque è perfetta per descrivere questo periodo che stiamo vivendo, inoltre riprende il motto «I care» «ho a cuore» perché rappresenta noi che teniamo stretto il nostro cuore, che è al tempo stesso il cuore di tutta l'umanità, per proteggerlo da tutte le paure che in questi giorni ci assalgono. GINEVRA E REBECCA

Il senso di responsabilità dunque va curato e a questo proposito un piccolo giardino da coltivare in questo difficile periodo di distanziamento, è diventato un vero e proprio "amico" da proteggere. Gli ho messo le mascherine con lo scopo di richiamare a comportamenti civili quando si frequentano luoghi dove non si è sicuri di poter mantenere la distanza. MILA



LONTANI UN METRO

Se ti dicono di stare
chiuso in casa ad aspettare
che il contagio passi presto,
lascia stare tutto il resto
che non è così importante
guarda fuori e in un istante
la tristezza svanirà.



La tendina lunga UN METRO
che copriva tutto il vetro
ora il vento spazza via
e nel grigio della stanza
entra un verde di speranza
di natura e vita nuova
che ogni animo rinnova.



Dentro stiamo io e te
due susine, un vaso, un tè.

Fuori aria profumata
e non più contaminata
perché il nostro sacrificio
ha portato beneficio.



Erba verde, alberi, fiori!



Ammiriamo i bei colori
di un mondo rinnovato
in cui abbiamo ritrovato
i valori più importanti



che ormai apprezziamo in tanti:

vita, amore, attenzione

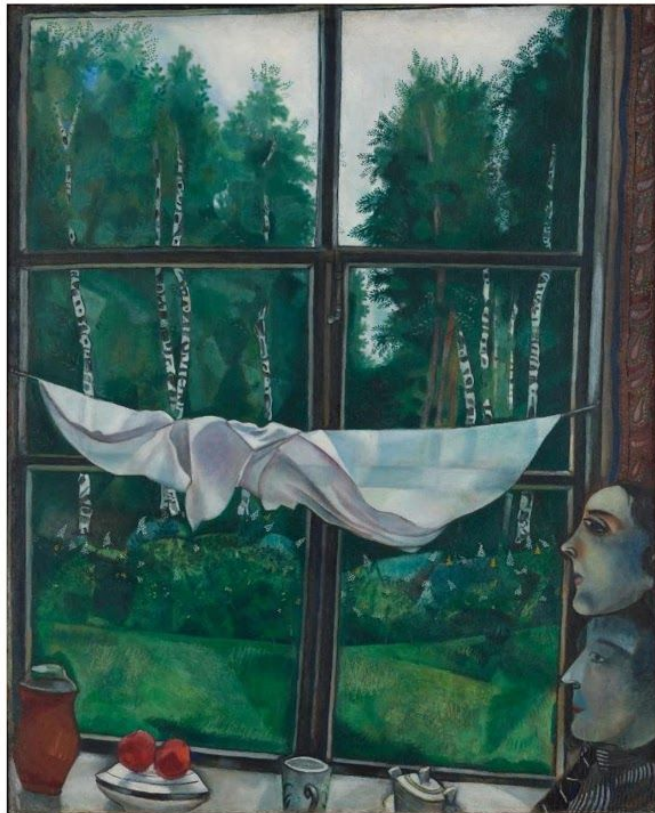


sacrificio e dedizione



che, se dai, poi torna indietro

anche da "LONTANI UN METRO".



ELENA PADUANO

SPIEGAZIONE

Per riflettere sul tema "lontani un metro" ho preso come spunto un quadro di Chagall che ho conosciuto grazie alla professoressa di arte, mi sono immedesimata nei personaggi rappresentati, ho scritto i miei pensieri nella forma della poesia, che stiamo conoscendo meglio in questo periodo

grazie alla professoressa di italiano, e li ho accompagnati con delle piccole immagini per farli arrivare meglio a chi legge.

Anche se l'opera di Chagall è del secolo scorso, ho pensato che potrebbe essere anche un dipinto di oggi: ci sono due persone chiuse in casa che guardano fuori dalla finestra e ammirano il verde del loro giardino. In casa i colori sono grigiastri, come i loro volti, mentre fuori sembra rinascere la primavera. La finestra è chiusa ma la tendina che copriva quello spettacolo naturale sembra spostata dal vento e grazie a questo i due possono ammirare la natura che prende nuova vita.

I due personaggi potrebbero simboleggiare tutti noi, che per evitare il contagio di coronavirus stiamo in casa.

Inizialmente non sapevamo se questo sacrificio avrebbe portato a qualcosa di positivo, abbiamo trascorso momenti bui in casa, dove tutto era grigio, anche a causa delle notizie di morte che ci arrivavano ogni giorno senza segni di miglioramento. Era come se una tenda non ci facesse vedere fuori dal vetro della nostra finestra.

Poi è arrivato il momento in cui la tenda si è spostata e ci ha permesso di vedere lo scopo del nostro sacrificio, cioè la speranza che la situazione migliori, simboleggiata dal verde, e lo sbocciare, come a primavera, dei valori più importanti che abbiamo imparato ad apprezzare in questo momento: la vita, l'amore per il prossimo, l'attenzione per gli altri che ora non si devono dimostrare con gli abbracci, ma con la distanza.

Stare lontani almeno un metro non è vera lontananza, ma è un modo per dimostrare la nostra attenzione verso gli altri, perché così evitiamo la diffusione del contagio, e facendo del bene al prossimo lo facciamo anche a noi stessi. Infatti ho concluso la mia poesia proprio dicendo "vita, amore, attenzione sacrificio e dedizione che, se dai, poi torna indietro anche da "LONTANI UN METRO". ELENA

Questo brutto periodo è sicuramente un'occasione di crescita, mi sono imbattuta in una grande responsabilità e sacrificio: niente è più impegnativo che togliere la libertà a noi adolescenti, ci hanno chiesto di stare "imprigionati" proprio in una fase della vita in cui dobbiamo vivere di esplorazione e di relazione. Per me sicuramente c'è un grande allenamento alla vita che mai avrei immaginato di vivere ma in questo momento sto capendo che dentro al dovere c'è anche il piacere di pensare e di vivere nuovi momenti e nuove emozioni. SOFIA

Sono uscito solo una volta durante la Fase 2, per salutare amici che non vedevo da tanto. Siamo stati a distanza e indossavamo tutti la mascherina. Mi ha fatto molto piacere vedere in giro la maggior parte delle persone seguire queste regole. Le persone, in questo modo, mostrano rispetto nei confronti degli altri. **Penso che la parola "rispetto" sia la più importante in questo contesto.** Se nessuno di noi avesse un minimo di coscienza e di rispetto, si rischierebbe di tornare punto a capo. Io continuerò a comportarmi così, per il mio bene e per quello delle persone alle quali voglio bene. ALESSANDRO M.

In questo periodo sono diventato più responsabile e più autonomo. Ora che ho più tempo aiuto sempre mia madre ad apparecchiare la tavola e a mettere a posto la spesa in dispensa.



Sono diventato anche più ordinato nelle mie cose, tengo ordinata la mia camera e i miei vestiti. **Per quanto riguarda la società ho capito che per salvaguardare la mia salute e quella di tutti è meglio starsene a casa, anche se mi manca molto il rapporto con i miei amici.** Essere responsabile è stato necessario per il rispetto nei confronti dei miei nonni, che sono anziani, e del mio cuginetto piccolo che ha avuto problemi di salute. Tutto ciò è doloroso e non vedo l'ora che finisca presto per tornare alla vita di tutti i giorni e poter stare insieme e riabbracciare tutte le persone a cui voglio bene. CRISTIANO

Però sono felice perchè in questo periodo sono cresciuto e ho cominciato ad aiutare i miei genitori per esempio a sparecchiare e a cucinare, oppure a lavare la macchina di mio padre visto che lui non può fare sforzi. **Oppure con la scuola, perchè agli inizi facevo fatica a capire bene come funzionava la didattica a distanza ma adesso che ho preso la mano mi sta anche piacendo.** Sono stato responsabile anche fuori da casa, soprattutto in questo periodo in cui si può uscire, ma senza contatti fisici con i propri amici. Sinceramente non è stato difficile capire la situazione della nostra nazione. ANDREA B.

Cara zia, ggi sono qua per scrivere questa lettera, visto che non ci vediamo da molto tempo e questa quarantena ci separa, ma spero di rivederti al più presto. Come stai passando questo periodo? **Io in questo periodo sono diventata molto più responsabile in famiglia.** Prima non apparecchiavo mai, non facevo mai le faccende di casa, non aiutavo mamma, invece in questa quarantena tutte le sere mi do da fare. Per esempio la mattina faccio sempre il letto, mentre prima lo faceva sempre nonna, non so se ricordi: una volta il letto me lo hai fatto anche tu! Poi riordino la stanza tutti i giorni e passo l'aspirapolvere e lo straccio una volta a settimana, mentre prima io non lo facevo. Invece con la scuola non sono tanto responsabile: **è molto più difficile fare scuola online, non capisco tanto le lezioni, le capivo meglio in classe.** Penso che i prof se ne siano resi conto; in questi ultimi giorni sto lavorando di più e studio sempre tutto il pomeriggio. Penso che per tutti sia difficile questo momento, soprattutto la scuola, ma per fortuna i prof ci vengono incontro, sia con le interrogazioni che con le spiegazioni, per farci capire bene le cose. GIOIA N.

Caro Alex, come stai? Hai sentito la notizia sul TG? Che effetto ti ha fatto vedere quelle persone malate per il covid-19? Io avrei preferito non ascoltarla. Dalla quarantena uscirò più responsabile poiché sto iniziando ad aiutare la mia famiglia ma anche gli amici in difficoltà. Inoltre una cosa che ho capito in questa quarantena è che stando a casa si inquina molto di meno... **forse stare a casa porta a qualcosa di buono.** DEVIS

Non me ne ero accorta subito ma credo proprio di essere diventata più responsabile, lo ero già prima ma ora di più. Infatti, prima, quando finivo tutto ciò che avevo in programma per la giornata, mi riposavo. Adesso apparecchio, non cucino ma collaboro in cucina con mamma, piego i panni e ho anche imparato ad usare l'aspirapolvere, insomma mi rendo utile. Per quanto riguarda la scuola mi sento una certa responsabilità, dato che devo controllare continuamente l'orario delle video-lezioni, svolgere i compiti, controllare se ne sono stati aggiunti altri e inviarli entro l'orario di consegna stabilito. Sembra facile, ma è una vera e propria organizzazione che mi ha insegnato a programmare ancora meglio la mia giornata. TAMARA

In questa quarantena mi sono sentita responsabile, non lo so perché e non so come spiegarlo. **La mia responsabilità non me l'ha imposta nessuno, l'ho costruita da sola senza accorgermene.** [...] E' molto doloroso non abbracciare le persone. Spero che questa quarantena finisca per riabbracciare i miei cari. NATHALY

Caro diario, in questa quarantena ho imparato ad essere più responsabile di me stessa e degli altri, infatti, in famiglia aiuto i miei genitori con le faccende domestiche e alcune volte porto a spasso il cane adottando sempre le norme di sicurezza. A volte esco con gli amici però sto sempre lontano un metro e quando vado al Campo Europa con i miei allenatori, sto attenta a mantenere le distanze e nonostante sia fastidioso porto sempre mascherina e guanti. Ho capito che dovevo essere più responsabile di me stessa, quando ho scoperto che il Covid-19 era un virus molto infettivo e pericoloso. ALEXIA

Ascoltando il telegiornale abbiamo capito che dovevamo stare più attenti sia per noi che per gli altri. Questa responsabilità la dimostriamo anche adesso che abbiamo cominciato ad uscire, portando una mascherina che ci copre naso e bocca e mantenendo sempre la distanza di sicurezza con gli altri, perché come dice una frase che si sente spesso in questi giorni **“dobbiamo essere distanti oggi, per essere più vicini domani”**. SERGIO – DANIELE



In questi quaranta giorni non sono uscita mai perché sono stata responsabile nei confronti dei miei nonni che sono molto anziani e malati e vivono con noi, perché non possono fare tante cose. In questi giorni ho aiutato mia madre con le faccende in casa, ho provato anche a cucinare, ho giocato a carte con i nonni ed ho tenuto in ordine la mia cameretta. Qualche volta sono scesa sotto in cortile a giocare con mio fratello e mi è capitato di vedere la mia amica e mi è dispiaciuto tanto non poterla abbracciare e giocare con lei, ma ho pensato che **se davvero le voglio bene non c'è distanza che tenga.** ELENA C.

Caro diario, in questo periodo di emergenza dovuto al virus Covid-19 , sono rimasta a casa in quarantena ed ho avuto molto tempo per pensare. Mi sono accorta di essere diventata più responsabile sia con la didattica a distanza (tutta da sperimentare) imparando ad essere più organizzata; sia a casa con la mia famiglia, cercando di fare tutte le cose da sola. Anche nella società sono diventata più attenta rispettando le regole e rimanendo sempre a casa, perché se usciamo, mettiamo a rischio la nostra salute e quella degli altri. MARTA

Ad oggi la situazione è un po' migliorata e anch'io mi sento più responsabile: mi lavo spessissimo le mani come ha spiegato un'infinità di volte la TV. Poi, un giorno, è arrivata la Classroom e con grande gioia, ho rivisto, nelle videoconferenze tutti i miei compagni di classe e tra compiti da fotografare, video da registrare, farmi bella per le video lezioni, le giornate sono trascorse abbastanza in fretta. AGNESE

La mia responsabilità l'ho mostrata soprattutto ai miei genitori facendogli capire che anch'io posso eseguire azioni che di solito non faccio, tipo aiutare mia madre nelle faccende domestiche ed altro, organizzarmi con il lavoro scolastico e cercare di impegnarmi. GIADA G.

Caro diario, ho visto al telegiornale che il Coronavirus ancora non se ne va. Sono in quarantena da due mesi. Mi comporto bene con la mia famiglia, seguo le videoconferenze e faccio tutti i miei compiti. Ho capito che non si può uscire perché potrebbe essere pericoloso, i miei genitori mi hanno spiegato che stanno morendo tante persone in tutto il mondo e loro vogliono proteggere me e mio fratello. Ci hanno detto che non si può andare dai nonni finché c'è questo virus.. Io non ho protestato e aspetto il momento per uscire. Dovrò indossare una mascherina e stare lontano da tutti almeno un metro. MATTEO G.

In questo periodo di quarantena sono stata più responsabile in famiglia restando a casa, **rispettando le regole** per non ammalarmi e ho capito che le leggi vanno seguite e che per stare bene devo collaborare per aiutare gli altri, così aiuto anche me stessa. GIULIA L.

Ho fatto la mia parte in casa: sono stato collaborativo con la mia famiglia e in particolare mi sono dedicato alla cucina. Stare lontano dalle persone a cui voglio bene è faticoso, ma so che questo sacrificio ci porterà ad essere liberi il prima possibile. Nell'ultima settimana ho iniziato ad uscire in bicicletta con mia madre e mi è sembrato davvero bellissimo, tutte quelle cose che prima della quarantena mi sembravano scontate oggi sono diventate importanti. Sono sicuro che se tutti noi ci comportiamo responsabilmente presto potremo tornare alla normalità. LORENZO M.



In questo periodo ho avuto molto tempo per pensare, io mi sento di essere stato responsabile nel rispettare la quarantena perché ho evitato di incontrare ed abbracciare i miei nonni, i miei amici e tutte le persone a cui voglio bene. Mi sento di essere stato responsabile anche nei confronti della scuola perché mi sto impegnando molto: tra lezioni da seguire, compiti da svolgere... sto mettendo tutto me stesso. Ho capito che questa quarantena serve solo a proteggere noi stessi e i nostri cari da questo mostro di virus. Verso i miei nonni sono stato molto responsabile, purtroppo sono passati due mesi dall'ultima volta che li ho visti. Mi mancano molto ed ho tanta voglia di rivederli ed abbracciarli come una volta, parlare con loro e ridere con loro. Ho mostrato responsabilità anche verso i miei cugini, mia zia...ho tanta voglia di passare del tempo con loro, ma sto tenendo duro perché so che prima o poi quei momenti fantastici trascorsi insieme torneranno e saranno più belli di prima. CRISTIAN

Piano piano, mi sono adeguato ed ho iniziato ad essere più responsabile in famiglia, con la scuola, ma anche con i miei amici perché in nessun modo ho cercato di incontrarli. Anzi, per sentirci abbiamo

creato dei gruppi e alla sera, dopo aver finito i compiti, giochiamo insieme con i nostri giochi elettronici. Beh! In questo particolare momento di quarantena stare a casa e passare molto tempo con i miei genitori mi ha aiutato a comprendere quanto il mio piccolo contributo è stato utile, non incontrare i miei amici, i miei cari cugini con i quali condivido momenti bellissimi a casa della nonna e non andare dagli altri parenti. **Sì, devo dire che è stato davvero faticoso, ma doveroso.**

NICOLO' – GIANMARCO

Ho capito che devo essere più responsabile di me stessa quando ho scoperto che il coronavirus era molto infettivo. Sono molto responsabile soprattutto con le persone che non vivono in casa mia, ovvero i miei amici e le persone che incontro per strada. LAURA M.

Caro diario,

In questo periodo di quarantena che abbiamo vissuto ognuno nelle nostre case, sono stato abbastanza responsabile, specialmente in famiglia, il luogo dove un po' per dovere siamo vissuti in questo tempo con i nostri affetti più cari e vicini. Devo ammettere che all'inizio di questa insolita vicenda non andare a scuola è stato bellissimo! **Poi però i giorni sono diventati mesi e tutto è diventato più pesante e l'assenza dei compagni ed incredibilmente dei professori si è fatta sentire.**

Con la scuola a distanza all'inizio è stato un po' difficile adattarsi, un nuovo programma informatico con cui studiare, imparare cose nuove un po' da soli qualche volta con l'aiuto dei genitori, chi poteva. Videolezioni con gli insegnanti fra un collegamento di rete che andava e veniva, ma con il passare del tempo sono riuscito, anche se con fatica, ad adattarmi. Sono stato molto responsabile, ho seguito le regole, ho sempre messo la mascherina e guanti quando era necessario uscire ed ho capito che è importante stare a casa, sia per il nostro bene sia per il bene degli altri. Ho capito che nel mondo c'è un problema sanitario molto grave da risolvere e superare tutti insieme. Io sono giovane e mi auguro che una cosa del genere non debba più viverla. Sono stato responsabile ed ho capito, con un po' di fatica, che non bisogna uscire di casa se non è opportuno per evitare il contagio.

Ho mostrato responsabilità verso i miei genitori, ho fatto capire loro che sono capace di rispettare le regole date dalla comunità. Sono stato a casa da solo ed ho imparato a gestire le mie cose. ELEONORA P. – MATTIA – CAROL

Caro diario,

in questo periodo dobbiamo essere più responsabili che mai, non possiamo andare dagli amici e dai parenti, l'unica cosa che si può fare è stare a casa. Io sono stato e sono più responsabile perché ho capito la gravità della situazione, in famiglia ho aiutato i miei genitori nelle faccende domestiche, con la scuola mi sono impegnato a dare il massimo per facilitare il lavoro degli insegnanti, con gli amici mi sono sentito al telefono, ho fatto videochiamate e mi sono divertito pur stando a distanza.

Sono stato abbastanza responsabile e utile per la società perché non uscendo e rispettando le regole ho dato il mio piccolo contributo, con questo ho capito che con un piccolo gesto si può fare molto, se questo piccolo gesto lo fanno tutti.

La mia responsabilità è dovuta ai parenti e ai genitori che mi hanno fatto capire cosa dovevo fare e cosa non dovevo fare e mi hanno imposto delle regole, sono stato responsabile per far finire al più presto questa pandemia.

Questa responsabilità l'ho dovuta mostrare a tutti, parenti, amici, conoscenti e genitori, non avrebbe senso rispettare le regole con i genitori e non farlo con i propri amici. DAVIDE

LIBERTÀ, TEMIBILE LIBERTÀ'

DI EMMA CALCINARO

Tutti noi almeno un po' dovremmo avere

la libertà, che a volte può dolere.

Libertà, che parolone

colei che controlla ogni nostra azione.

A volte è un bene

altre un male

non sempre sogni e speranze essa contiene

e può sembrare banale,

ma libertà è ciò che ci aiuta,

sai? può anche essere temuta!

E' un pensiero astratto

ma del tutto esatto.

Libertà, che parolone!

FILASTROCCA DELLA LIBERTÀ DI ELENA CIPOLLONI

*Tutto era normale fino a poco fa
in un istante è finita la libertà.*

*Un nemico invisibile ci ha attaccato
e molte persone ha infettato.*

*È piccolino e non si vede, vola dalle
bocche mentre parliamo,*

peggio mi sento se starnutiamo.

*Si attacca alle cose, non se ne va
e chi lo tocca lo prenderà.*

Per la paura non sono più uscita

ma mi manca la mia vita,

fatta di corse e tanti impegni,

soprattutto di una cosa infinita:

la mia libertà.



Tornando a uscire con gli amici bisogna sempre fare attenzione, mettere sempre la mascherina, rispettare le distanze di sicurezza e igienizzarsi sempre, la responsabilità è tanta perché bisogna rispettare le leggi per andare avanti e "estinguere" il virus.

Gli scienziati, i medici e le forze dell'ordine hanno avuto grandissime responsabilità perché ognuno con un compito differente hanno garantito la sicurezza alla popolazione; con i medici che salvava o vite, gli scienziati che cercano il vaccino e la polizia che impediva di andare in giro alla gente per diffondere ancora di più il virus, senza di loro il virus si sarebbe

evoluto molto di più. I politici mettevano le leggi, stare a casa, andare in giro solo per i beni essenziali...

Anche gli insegnanti però hanno avuto grandi responsabilità, perché con le videolezioni hanno garantito l'istruzione a tutti gli studenti. NICOLA

Un metro di responsabilità

É successo tutto all'improvviso,
dal mio amico mi hanno diviso.
Un nemico invisibile é arrivato
e di molti di noi si è impossessato,
da quel momento per tutti è stato un turbamento,
attenzione mascherina e stare attento
anche i guanti dobbiamo avere
un metro di distanza dobbiamo tenere
ne abbracci e ne strette di mano sono consentiti,
ma nonostante questo rimarremo uniti,
tutte le regole è indispensabile rispettare
se presto vorremmo i nostri cari riabbracciare
ma la cooperativa è la nostra salvezza,
e ci aiuta a combattere questa nostra tristezza. GIACOMO

Non esiste un quando, un cosa, un perché o un come. Noi uomini dovremmo iniziare ad accettare. Ad accettare che non sempre tutto va come vogliamo. **Dovremmo iniziare a capire che in ogni piccola azione, gesto e decisione c'è un lato positivo ed uno negativo.** Questo io non lo sapevo, o



meglio, non ero all'altezza di farlo, non ne ero capace. Eppure, la persona che scrive oggi, è la stessa che tre mesi fa non riusciva a capire quel quando, quel cosa, quel perché e quel come. Dopo mesi di isolamento, una volta "liberi", si cambia. **Cambia il modo di vedere ogni cosa, cambiano le responsabilità e le emozioni.** Prima del Covid-19 mi sembrava scontato alzarsi la mattina, andare a scuola, incontrare gli amici, e addormentarsi con il pensiero del giorno successivo. Ora, che stiamo iniziando a riprendere alcune di queste abitudini, non è tutto più bello? Può sembrare strano, ma è proprio come dice la famosa frase: "ci rendiamo conto di ciò che abbiamo solo quando lo perdiamo".

In questo periodo ho imparato a prendere le mie responsabilità più seriamente. Soprattutto nella mia vita da alunna. **Mi sono trovata a scegliere tra due strade:** lavorare anche se saranno tutti promossi o fregarmene. Non so perché ma ho scelto la prima, quella più difficile. Forse perché ero **consapevole** che avrei comunque dovuto fare gli esami o, più semplicemente, perché **sapevo che era il mio lavoro** e che, in qualche modo, ci avrei guadagnato. Faccio un esempio più concreto: la scuola.

Un compito può essere fatto bene, male, senza aver capito, con impegno ma sbagliando o sbagliando ma senza impegno. Prima, quando si andava a scuola fisicamente, i compiti venivano controllati dai professori. Ora, nella maggior parte dei casi, no. Io posso scegliere se farli o meno. Molto spesso i professori ci dicevano questa frase: "non lo fate per noi, fatelo per voi stessi". Non la capivo. Stranamente ora si, solo ora che i professori non ci stanno più con il fiato sul collo. A volte mi chiedo perché sto facendo un certo compito e poi realizzo che **sto solo facendo il mio lavoro come un medico, come un insegnante, come un commerciante, come una persona responsabile.**

Prima questo ragionamento non lo avevo mai fatto, ne sono consapevole. Molto probabilmente non l'avrei mai fatto se non ci fosse stato l'isolamento. E, questo non è un esempio di aspetto positivo? ALIC

IL FUTURO

All'inizio è stata dura: sembrava che il tempo non scorresse, che tutto si fosse bloccato, che non ci fosse più un presente, né un futuro, ma solo un passato. Eravamo sommersi da mille paure.

Poi però ci siamo riorganizzati, abbiamo preso nuovi ritmi e abbiamo smesso di ripassare, siamo andati avanti e non solo con i programmi scolastici, ma anche con la nostra vita. Ci siamo sforzati di trovare qualcosa di bello nelle piccole cose quotidiane, qualcosa di positivo in una situazione di reclusione forzata.

Abbiamo cercato di **ripensare profondamente alla nostra vita degli ultimi mesi**, perché non ci sfugga l'attimo e tutto diventi piatto.

Abbiamo scoperto che non tutti i mali vengono per nuocere, infatti la natura è tornata a dominare l'ambiente. Molti fiumi sono tornati limpidi, branchi di animali selvatici corrono per le strade deserte delle città, la mattina i cinguettii degli uccelli si distinguono dal traffico. AURORA, MILA, REBECCA, GINEVRA

Abbiamo festeggiato a distanza la **Giornata della Poesia**, che abitualmente celebravamo in Piazza Giacomo Leopardi. Quest'anno abbiamo appeso sui nostri balconi delle bandierine su cui abbiamo scritto delle poesie che ci avevano colpito e le abbiamo arricchite con dei disegni, immagini e simboli che a noi ricordavano le giornate delle "Invasioni poetiche" degli scorsi anni. Ognuno di noi ha svolto il lavoro nella propria casa, ma poi **abbiamo unito le nostre creazioni in un video, che ci ha permesso di entrare nelle case di tutti e ammirare la creatività di ognuno di noi, sentendoci ancora un po' come in classe**. DAVIDE, EMANUELE

Abbiamo composto poesie a più mani, lavorando in gruppo a distanza, sbizzarrendo la nostra fantasia, ma anche mettendo in pratica gli insegnamenti appresi nelle ore di italiano e di arte. ELISABETTA, LISA

Abbiamo incontrato, durante il percorso didattico proposto dalla nostra professoressa di arte, vari **maestri della pittura**, tra cui Marc Chagall e Henri Matisse che, con le loro opere, ci hanno trasmesso l'unione anche nei periodi di difficoltà. FRANCESCO B. E MASSIMILIANO.

Li abbiamo studiati e reinterpretati dando origine a nuovi testi dove parole ed immagini si potessero unire trasmettendo un ben preciso messaggio. ELENA

Abbiamo dato sfogo alla nostra fantasia dipingendo, disegnando, usando i programmi di grafica appresi a scuola, fotografando. Le nostre opere creative, indipendentemente dalla tecnica e dal risultato, sono state frutto delle nostre riflessioni su cosa era cambiato, cosa ci mancava e cosa potevamo fare per riacquistare la nostra libertà. NOEMI

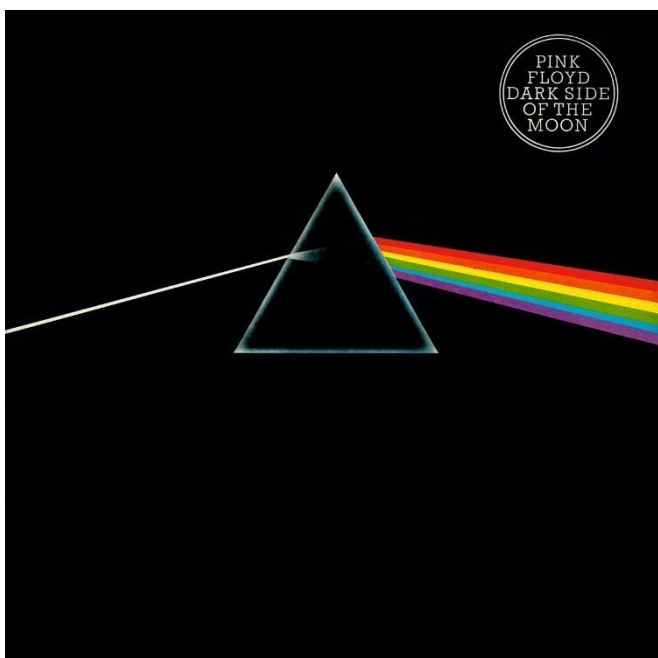
Abbiamo cercato di dare forma grafica ai nostri sentimenti. FRANCESCO P.

Abbiamo partecipato a dei flash mob nei quali tutti dal proprio balcone hanno cantato insieme o acceso la torcia del telefono. In tal modo le persone sia lontane che vicine hanno capito che nei momenti di difficoltà l'importante è aiutarsi a vicenda, anche se non ci si conosce. Infatti dall'inizio della pandemia molti giovani vanno a portare la spesa ai nonnini per proteggerli e lasciarli a casa. DENNIS

Abbiamo scritto un **testo collettivo** unendo idee, emozioni, soluzioni, materiali, obiettivi con grande spirito di collaborazione e voglia di fare qualcosa insieme anche se lontani un metro, perché **1 metro** è la distanza che ci unisce.



Lontane un metro ma **unite da un sentimento di speranza**, la **Cecilia di due mesi** fa e la **Cecilia di oggi** si rispecchiano, entrambe consapevoli della necessità di rispettare le regole del distanziamento e fiduciose verso il futuro, sperando che tutto possa risolversi per il meglio. CECILIA



Time, Pink Floyd:

<https://youtu.be/-EzURpTF5c8>

*Ticking away the moments that make up a dull day /
You fritter and waste the hours in an off hand way /
Kicking around on a piece of ground in your home town
/ Waiting for someone or something to show you the
way / Tired of lying in the sunshine staying home to
watch the rain / You are young and life is long and there
is time to kill today / And then one day you find ten
years have got behind you / No one told you when to
run, you missed the starting gun...*

*Ticchettando via i momenti che riempiono un giorno
noioso / Sciupi e sprechi le ore in una strada fuori mano
/ Gironzolando in un angolo della tua città /
Aspettando qualcuno o qualcosa che ti mostri la via /
Stanco di giacere nella luce del sole stando a casa a
guardare la pioggia / Tu sei giovane e la vita è lunga e*

c'è tempo da ammazzare oggi / E poi un giorno trovi che hai 10 anni dietro di te / Nessuno ti dice quando correre, hai mancato lo sparo iniziale ...

Nella gioventù ci si lascia scivolare addosso il tempo, poiché esso sembra trascorrere lentamente e in modo noioso e non ci si accorge di stare sprecandolo. Si pensa che se ne avrà molto, ma il tempo è la cosa più preziosa di sempre, perché in nessun modo lo si può comprare o recuperare.

Questo è il messaggio di questa magnifica canzone e secondo la mia interpretazione personale "Time" dei Pink Floyd può essere la colonna sonora della nostra situazione attuale, infatti come nella canzone l'autore dice di aver sprecato da giovane il proprio tempo, noi in questo periodo potremmo rischiare di fare la stessa cosa.

Inizialmente, infatti, si pensava che la quarantena durasse poco, che fosse una sorta di vacanza. Non eravamo consapevoli del pericolo che stava arrivando: semplicemente niente scuola, niente attività, niente sport. Poi dopo le prime settimane abbiamo iniziato a percepire che qualcosa non era al suo posto, che non era un'occasione per starsene sul divano a oziare.

Abbiamo dovuto **riorganizzare il nostro tempo** per continuare ad inseguire le nostre passioni e sfruttare l'occasione per imparare nuove cose: abbiamo iniziato a fare sport da casa, ad approfondire argomenti di scuola, a suonare da soli uno strumento, insomma, abbiamo fatto molte attività in maniera diversa da prima.

Abbiamo non solo riorganizzato il tempo e le attività, ma anche **la nostra vita sociale: infatti per sentire gli amici abbiamo fatto videocchiamate, aperitivi online e cene con i nonni su Skype.**

Oggi dopo due mesi siamo stanchi, abbiamo voglia di tornare a scuola, di vedere realmente gli amici, i parenti, vorremmo anche soltanto andare a fare una passeggiata al centro, ma non si può, e questo crea tensione e ansia. Lontani un metro ci si sente soli e non si riescono a fare così tante cose.

Spesso le persone arrivate a questo punto mollano e, come dice la canzone, ticchettando momenti che riempiono un giorno noioso, si ritrovano a non far più nulla, a buttare il proprio tempo.

Ma bisogna continuare a combattere e andare avanti, con pazienza, ignorando la noia e bisogna avere speranza. **Rispettando tutti insieme le regole riusciremo a ritornare alla normalità, a stare di nuovo insieme, ma nel frattempo non dobbiamo gettare via il nostro tempo perché come dice la canzone il tempo è limitato e non si può acquistare.**

Tornando all'inizio, la copertina di the Dark Side Of The Moon, l'album storico che racchiude stupendi brani tra cui Time, è semplice quanto piena di significati: un triangolo, un prisma stilizzato, su sfondo nero, che, illuminato a sinistra da un sottile raggio di luce, libera a destra un arcobaleno di colori. Quest'immagine ha un forte significato simbolico e per me in questa situazione di lontananza forzata ha un particolare significato: il raggio di sole, la vita, il tempo a disposizione passa per il prisma che rappresenta l'uomo. L'uomo trasforma il raggio in un arcobaleno, composto da vari colori, i colori rappresentano le attività che facciamo, le sensazioni che proviamo, i ricordi passati. Ogni uomo anche da solo può trasformare il tempo in qualcosa di concreto, può, continuando a stare in contatto con le persone a cui tiene, costruire il proprio futuro fatto di passioni, relazioni e progetti.

FEDERICO

Ho capito che stare lontani oggi vuol dire avere la possibilità di riabbracciarsi dopo. Gli abbracci, i baci che non possiamo dare e che oggi ci fanno soffrire, un domani, quando tutto tornerà alla normalità, ci sembreranno più belli e li apprezzeremo di più. Prima della quarantena non ho mai pensato che un abbraccio fosse così importante, oggi sì, oggi ho capito che anche un abbraccio non va dato per scontato. Ti rendi conto di quanto alcuni gesti sono importanti solo quando non puoi farli.

La parola che vorrei usare per descrivere questo periodo di quarantena è **CAMBIAMENTO**. Questa è stata una delle prime parole venutami in mente quando ho visto questo compito. Ho pensato proprio alla parola cambiamento, perché sappiamo tutti che l'Italia in questo momento sta cambiando, ma anche io. Poiché non si esce più come una volta e non si usa più l'auto, l'inquinamento sta

diminuendo e sta migliorando anche l'aria che respiriamo. Un altro motivo per cui ho usato questa parola è per quello che si sente sulla natura, soprattutto la fauna. Qui a Porto d'Ascoli non capitava spesso di vedere, per esempio, degli scoiattoli. Oggi invece i parchi ne sono pieni, perché grazie al cambiamento dell'aria loro vivono meglio e quindi non si nascondono più. Nella nostra città, inoltre, sul fiume Tronto stanno arrivando di nuovo i fenicotteri, animali visti raramente qui. Spero che tutto questo prosegua anche in futuro. ELENA B.

Stare lontani oggi, secondo il mio parere, permetterà a noi Italiani di riabbracciare le nostre persone care prima possibile. Anche se doloroso e faticoso, **io rispetto il metro di distanza**, per non infettare me, altre persone, per non far diventare la mia città un focolaio di contagio. ALESSANDRO R. - RICCARDO B.

La parola che ho scelto è **arcobaleno**, perchè in questi mesi ne ho disegnati tantissimi per augurare speranza. Ne ho fatto uno su un lenzuolo e lo abbiamo appeso della nostra porta d'ingresso di casa. Uno l'ho dipinto su una maglia bianca, che è diventata bellissima. Un altro invece l'ho colorato addirittura sul pavimento del giardino con i gessetti. Ne ho fatti molti altri, coloratissimi, che esprimono felicità e gioia di andare avanti per combattere contro questo maledetto virus. Il simbolo dell'arcobaleno mi è servito tanto, perchè nei momenti di noia e disperazione, solamente guardandolo mi dava conforto e voglia di andare avanti. L'arcobaleno è un simbolo che porterò avanti nella mia vita per ricordare questa emergenza. GABRIEL



La distanza di un metro non significa solo stare distanti gli uni dagli altri, ma significa non essere più vicini anche nei nostri sentimenti verso le persone che amiamo. Abbracciarsi, darsi la mano sono gesti di amore verso l'altro e adesso che non si possono fare più a me dispiace tanto.

E comunque, anche se adesso non abbracciarci è doloroso, lo dobbiamo accettare e dobbiamo rispettarlo per il bene del prossimo e per noi stessi. Anche se non ci si può abbracciare oggi, sicuramente ci abbracceremo più forte domani. CRISTIANA

In questi giorni in televisione sono stato attratto da uno spot pubblicitario a mio parere molto bello. Un messaggio di speranza in questo periodo di pandemia. Charlie Chaplin pronuncia il celebre discorso all'umanità tratto dal film "Il grande dittatore", mentre sullo schermo scorrono immagini di unione, amore e uguaglianza. Infine lui dice: **UNIAMOCI TUTTI**. Stare lontani oggi ci permetterà di riabbracciare prima le persone a cui vogliamo bene. Caro diario ora ti saluto, con la speranza di tornare presto ad abbracciarci e a unirci tutti insieme senza nessuna limitazione! LORENZO A.

Stare lontani oggi mi permetterà di riabbracciare prima le persone a cui voglio bene. Questa affermazione è vera se tutti collaboriamo. VITTORIA



Non vedo l'ora che la scuola riapra, così potrò incontrare di nuovo i miei professori e i miei compagni e alla fine continueremo con la nostra cooperativa e alla maratonina dei fiori venderemo le nostre piantine messe in barattoli decorati. Ritournerà l'abbraccio tra la gente, il sole sulla pelle, tornerà la libertà di correre per strada, baciarsi alla fermata. FILIPPO

Ti prego virus lasciaci in pace, il tempo è prezioso. AGNESE

Noi siamo giovani e il mondo che ci si presenta davanti è per noi, dobbiamo avere coscienza e responsabilità altrimenti avremo un futuro dove tutto questo si ripeterà e non vogliamo che accada. Se io e i miei compagni saremo più intelligenti e previdenti di chi ci ha preceduto, tutto andrà bene! ELEONORA P. – MATTIA – CAROL

Caro diario,

oggi ho avuto un'intensa giornata di studio ed ora che sono dalla mia stanza e ascolto le mie canzoni preferite rifletto su come sia cambiata la mia vita in questi ultimi due mesi.

Sai, il 4 marzo 2020 l'Italia si è fermata ed è una data che segnerà indubbiamente la storia del nostro paese e quando sarò grande potrò raccontare ai miei figli tutto quello che è accaduto.

Quel giorno su tutti i canali televisivi trasmettevano la notizia del lockdown in tutta la penisola da parte dello Stato per evitare che il Covid-19 si espandesse a "macchia d'olio".

NICOLO' – GIANMARCO

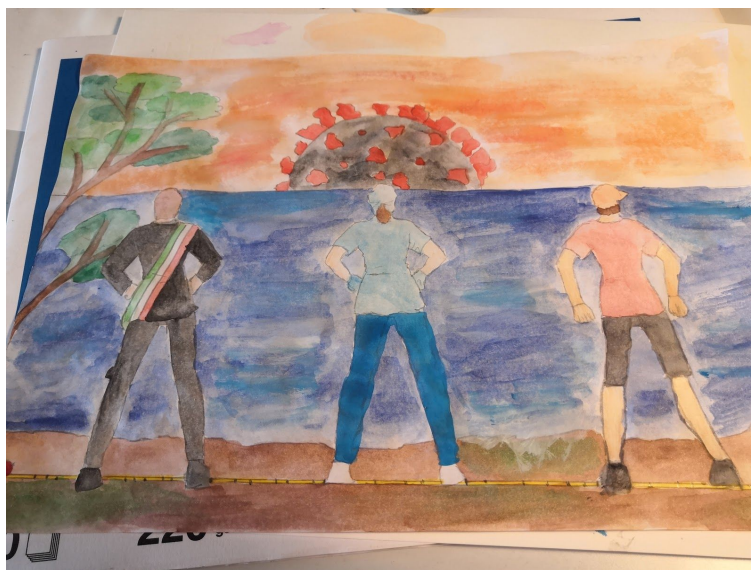


NOI SIAMO IL FUTURO
DI GABRIEL PAPPACENA

Spero con fiducia in questo futuro.
Sento tutti che ne parlano, quando arriverà
alla fine questo futuro?
Domani la vita sarà migliore.
Domani tutti i dolori svaniranno.
Domani non ci saranno più problemi.
Domani il mondo sarà nostro.
Dormo, mi sveglio e niente.
I giorni finiscono, le notti passano e questo
futuro non arriva mai.

UN FUTURO MIGLIORE
DI DEVIS PIATTONI

Spero di avere un futuro
Un futuro pieno di gioie
Un futuro splendido
Un futuro che mi porterà avanti nella vita
Senza alcuna nostalgia
Senza alcun rimorso
Il futuro è ciò a cui la gente deve appartenere
E per averlo devi lavorare
E decorare ogni attimo della tua vita con la
fantasia.



Durante questo periodo di confinamento ho avuto modo di pensare e di capire su cosa si basano le restrizioni date per assicurare la salute di tutti noi cittadini. All'inizio non capivo le vere motivazioni su quanto scelto, ma pensavo che la situazione fosse tranquilla e che non si sarebbe complicata. Purtroppo non è andata così e tutti quanti siamo stati costretti (giustamente) a restare a casa e a prenderci le proprie responsabilità. Stando lì a pensare sulle cause di questa scelta, ho finalmente capito quanto sia difficile gestire questa situazione improvvisa e non sapere cosa accadrà in futuro. Anche questa ultima affermazione mi ha dato modo di riflettere e di provare a trovare una risposta a questa mia domanda: cosa accadrà successivamente? Non lo so io e non lo sanno gli altri. Possiamo solo pensare che rispettando le regole che ci vengono imposte per il nostro bene le cose vadano al posto giusto e ritornino come prima. Non ho la minima idea di cosa il futuro ci aspetti, ma posso solo pensare che prima o poi il mio Paese ripartirà più forte di prima perché avremo una cosa che prima non avevamo: l'unione tra cittadini. Naturalmente dovremo cambiare qualcosa delle nostre abitudini quotidiane, come ad esempio rispettare più le regole e avere ognuno le proprie responsabilità non

nuocendo la libertà di altre persone. Solo così ripartiremo tutti insieme più forti di prima e saremo anche un Paese migliore. GIULIA G.

Un Futuro da amare

